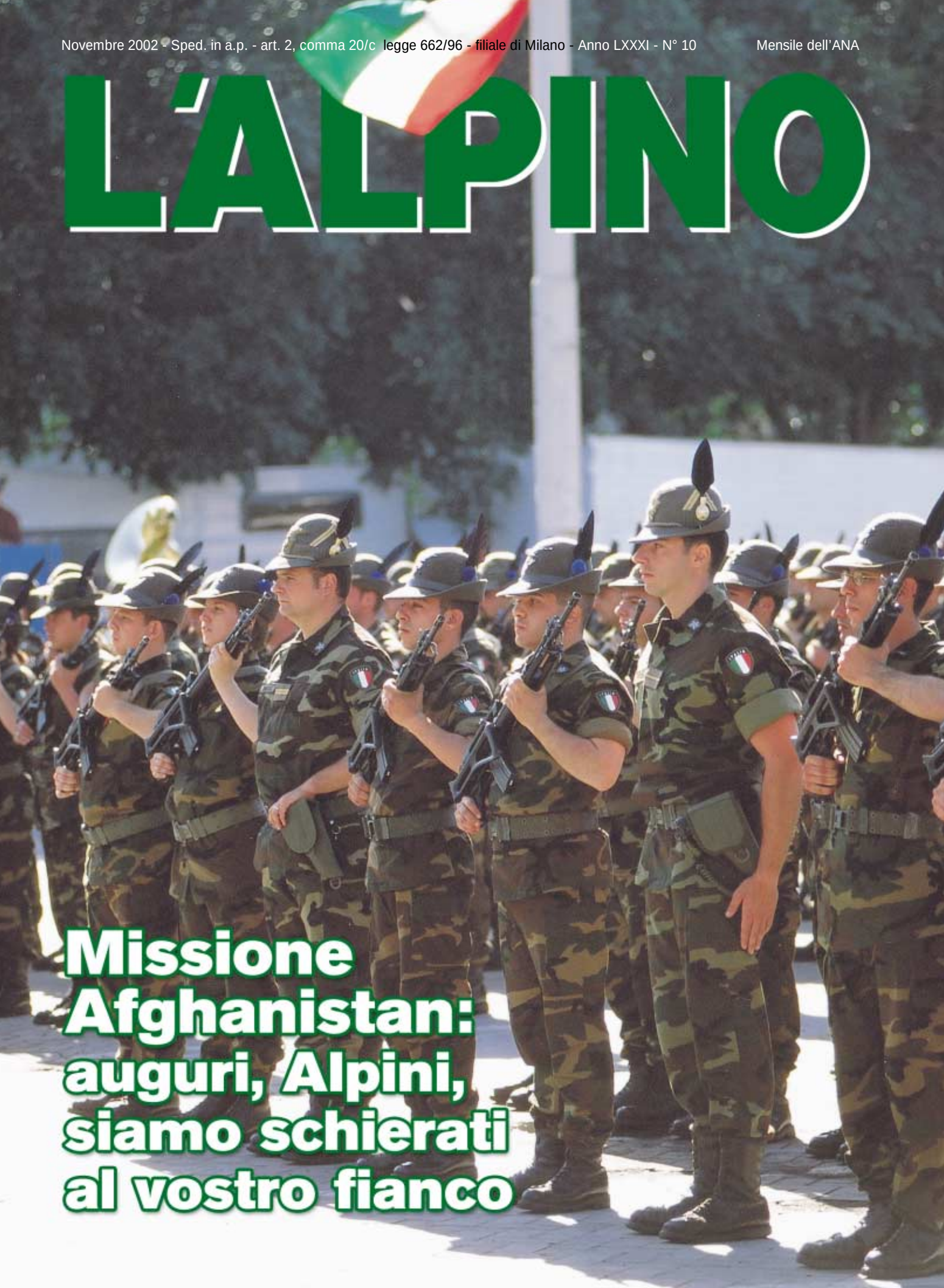




L'ALPINO



**Missione
Afghanistan:
auguri, Alpini,
siamo schierati
al vostro fianco**



Abbiamo dedicato la copertina di questo numero ai nostri reparti alpini, in tempi in cui si ipotizza una loro missione in Afghanistan. Non sappiamo ancora quali saranno i reparti interessati e quando partiranno (forse nel prossimo marzo). Sappiamo però che sarà una missione difficile, per la quale l'ONU ha richiesto truppe altamente specializzate e particolarmente adatte a territori di montagna.

Noi siamo orgogliosi che gli alpini godano di generale stima e ammirazione, pur non nascondendoci i pericoli ai quali saranno esposti in Afghanistan. Da anni reparti alpini si avvicinano in Bosnia e in Kosovo, a difesa della pace. Ci auguriamo che all'insegna della pace si svolga anche il loro intervento in terra afgana dove tutti – truppa, sottufficiali, ufficiali – saranno sempre accompagnati dal nostro affetto.

Sommario

Lettere al direttore	pag. 4-5
Consiglio nazionale del 19 ottobre	pag. 6
Cappello alpino e partiti politici.....	pag. 7
Bari: l'omaggio ai Caduti d'Oltremare	pag. 8-10
Raduno 4° raggruppamento.....	pag. 15
Premio Alpino dell'anno	pag. 16-17
Sport: marcia e corsa in montagna.....	pag. 18-19
Raduno Orobica	pag. 22
Monte Grappa: ripristino testimonianze della Grande Guerra.....	pag. 23
Leva è bello, ma... di Roberto Scaranari	pag. 24
Quali forze armate nel terzo millennio?	pag. 25
Storia delle Sezioni: Carnica	pag. 26-28
Rubriche.....	da pag. 29

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

L'ALPINO

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
Vittorio Brunello (presidente),
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele,
Fabio Pasini, Adriano Rocci

DIREZIONE E REDAZIONE
via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02/29013181
fax 02/29003611

INTERNET E-MAIL
www.ana.it lalpino@ana.it

**ABBONAMENTI
E CAMBIO INDIRIZZO**
tel. 02/62410215
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235),
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 - intestato a:
«L'Alpino», via Marsala, 9
20121 Milano

Associazione Nazionale Alpini

via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:
tel. 02/62410200 - fax 02/6592364

Direttore Generale:
tel. 02/62410211

Segretario Nazionale:
tel. 02/62410212
segreteria@ana.it

Amministrazione:
tel. 02/62410201
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:
tel. 02/62410205
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:
tel. 02/62410207 - fax 02/62410230
centrostudi@ana.it

Impaginazione/Fotolito:
Adda Officine Grafiche S.p.A.

Stampa: Elcograf - Via Nazionale, 14
23883 Beverate di Brivio (Lc)

Chiuso in tipografia il 31 ottobre 2002
Di questo numero sono state tirate 381.772 copie



Gli alpini in Afghanistan

Si è fatto un gran parlare, in queste settimane, dell'invio di mille alpini in Afghanistan per sostituire le truppe speciali inglesi impegnate nella caccia ai terroristi di Al Qaeda. Non si sa ancora quali saranno i reparti alpini interessati: si sa solo che nell'ambito del Comando Truppe alpine c'è un particolare fermento per essere pronti a fornire gli uomini necessari a questa missione prevista per marzo del prossimo anno.

Siamo particolarmente orgogliosi per la scelta caduta sugli alpini quali truppe scelte e che godono di grande considerazione e rispetto per le prove date nelle ormai numerose missioni multinazionali. Esprimiamo soddisfazione perché ancora una volta gli alpini dimostrano di essere un Corpo sul quale l'Italia e la comunità internazionale possono contare. Siamo schierati a fianco dei nostri "bocia" e dei loro comandanti a tutti i livelli.

Tutti devono essere consapevoli che si tratta ancora una volta di una missione in difesa della pace, una pace che interessa prima di tutto all'Italia, contro ogni tentativo terroristico di sovvertire l'ordine democratico e la libertà dei popoli.

Giuseppe Parazzini
presidente nazionale



Alpini, strana gente?

Dopo Catania un quotidiano titolava: "Alpini, strana gente" e proseguiva: "Durante le loro manifestazioni parlano di pace, ma esaltano bandiere di guerra che sono simboli di fatti d'arme. Non è una contraddizione?". Reduce dall'Albania e dalla Russia e per 50 anni nell'ANA, voglio precisare all'articolista che gli alpini non parlano solo di guerre, ma di amicizia e di amore per il paesello natio. Sebbene per natura siano contrari a ogni forma di violenza, quando è stato loro chiesto di fare il proprio dovere si sono comportati da coraggiosi, cosa riconosciuta anche dagli avversari. Così come furono bravi soldati in guerra ora sono bravi cittadini in tempo di pace.

Perciò, coloro che non conoscono gli alpini, si accostino a loro e constateranno che il loro ambiente è sano, per cui la definizione "Alpini, strana gente" la si deve interpretare come gente diversa dalla maggioranza per il loro comportamento nella società, così diverso dalla norma.

Albino Porro - Asti

Ho dovuto sintetizzare la tua lunghissima lettera, segno di profondo amore per la Specialità, mantenendo i concetti essenziali. A me non resta che aggiungere: "Esatto". Alpini, strana gente perché, in un mondo pervaso dall'egoismo, essi continuano a darsi l'anima per aiutare il prossimo senza nulla chiedere.

Pasubio

Riprendo il discorso sul Pasubio. Grazie alle sezioni ANA, CAI e gruppi di Amici della Montagna esso è sempre degnamente onorato. Oltre alle manifestazioni di luglio e settembre c'è sempre qualche gruppo che organizza escursioni a carattere storico. Noi del gruppo ANA di Piovene Rocchette, come ogni anno, il 4 novembre siamo saliti alla chiesetta delle Sette Croci dove abbiamo assistito alla S. Messa insieme a un folto

Nei ricordi di un glorioso "vecio" la forza per andare avanti

Ho pensato anch'io di dare un piccolo contributo ai giovani alpini che oggi sono liberi di dire il loro parere, mentre noi anziani una volta non potevamo dire le nostre idee, perché allora era così. Italiani per questa libertà sono morti e molti sono restati invalidi per tutta la vita.

Io posso dire: sono stato molto fortunato di poter raccontare le mie sofferenze che ho passato in quella giovane età; comincio a vent'anni fino a ventisei, guerra di Grecia, Albania poi Russia, poi tre lunghi anni di prigionia: ritornato il 1° gennaio '46; kg. 39. Posso

dire: sono stato molto fortunato.

Classe 1920, 9° Alpini, battaglione Vicenza, divisione Julia. Scusatemi del mal scritto: non sono un professore.

**Giovanni Feriotti
Valdagno (VI)**

Posso dire che mi sono commosso nel leggere queste tue righe? Non sarai un professore, ma questo scritto vale di più di un testo classico: che i giovani alpini lo leggano e lo meditino. In queste memorie noi troviamo la forza di andare avanti. Grazie e un abbraccio, caro Giovanni. Ti accompagni sempre il nostro rispetto.

gruppo di persone. Questo, penso, è il modo migliore per onorare i Caduti di entrambe le parti.

**Bruno Boriero
Piovene Rocchette**

Disse un filosofo: "Un uomo muore veramente quando di lui si perde ogni ricordo": non è così per noi alpini che in modo quasi martellante commemoriamo, generazione dopo generazione, quanti hanno obbedito alla chiamata della Patria. Trovo ciò giusto e commovente.

Giornata del Tricolore e 4 novembre

Non so per quale motivo si intenda istituire una giornata del Tricolore, quando già esiste. Mi riferisco al declassato 4 Novembre, la più importante data della storia patria. Ritengo storicamente mistificante, da parte dei manipolatori politici, non riconoscere il giorno dell'unità d'Italia a compimento dell'epopea risorgimentale sotto un'unica, sacra Bandiera.

Fernando Zanda - Milano

Quando l'ANA lanciò la proposta di istituire la giornata del Tricolore, scelse il 7 gennaio di ogni anno, per ricordare il giorno in cui la nostra Bandiera

vide la luce. Tutte le altre date legate ad essa, per qualsiasi motivo, ne sono una conseguenza. Personalmente ritengo che, 7 gennaio o 4 novembre, l'importante è che la nostra proposta trovi, finalmente, accoglimento.

.....

Secondo me il giorno della festa della Bandiera è il 4 novembre: cioè la festa della Vittoria. Racconto la mia vicenda che è una favola vera: sono nato a San Matteo, frazione di Calizzano (SV). Una mattina del 1918 sento la campanella che suona, suona e suona, vado a vedere cosa succede e vedo un vecchietto che tirava la corda; lui, appena mi vede, mi dice: "Continua a suonare tu perché oggi, 4 novembre, l'Austria si è arresa". Lo feci per tanto tempo e tutti facevano festa, una grande festa. Penso proprio che il 4 novembre sia la data giusta.

Giuseppe Zunino - Loano (SV)

Un episodio tutto da gustare perché privo di retorica. La data da te indicata può andar bene, in alternativa al 7 gennaio, ammesso che i politici ci diano ascolto, almeno questa volta. Ma temo che dovremo aspettare ancora a lungo.

.....

Perché l'ANA non organizza, per ogni sezione e gruppo, la Festa del Tricolore? Approvvigionamento a livello nazionale, costi ridotti, possibilità per tutti gli alpini di prenotarsi per ricevere il nostro bel Vessillo. Siamo stati i primi a proporre la giornata del Tricolore, perché non dovremmo essere i primi a distribuirlo, buon lievito, a tutte le nostre famiglie? Ne parlerebbe l'Italia e molti ci imiterebbero.

Sergio Colombini - Verona

Ho notato, con piacere, che l'iniziativa di dedicare un numero alla Bandiera ha incontrato il gradimento di numerosi lettori. Il tuo intervento, di alpino prima ancora che di vice comandante dei Carabinieri fino a pochi anni fa, dà lustro al progetto. Ho passato la tua idea al nostro presidente perché la tenga nel debito conto.

Quello che i libri non dicono

Leggo sempre il vostro bel giornale perché mio nonno materno è alpino. Lui mi ha sempre detto che la Tridentina in Russia ha aperto valorosamente la strada ai soldati italiani che sono poi rientrati in Italia. Siccome sui libri di storia non c'è scritto niente, vorrei pregarvi di descrivermi i fatti come sono avvenuti.

Maria Rosa Pittaluga - Genova

Per i fatti di Russia le ho risposto con lettera a parte, ma torno su quel "Siccome sui libri di storia non c'è scritto niente". Agghiacciante: dedizione, eroismi, sacrifici dei nostri soldati su tutti i fronti, dimenticati, accantonati, rimossi. Vergognarsi della propria storia riduce un popolo a un'accozzaglia di tribù. Che sbadato: dimenticavo che c'è la nazionale di calcio a evitare simile iattura.

Il centro sportivo dell'Esercito: chi era costui?

Alpino e sportivo ancora praticante, ho notato che parlate poco delle nostre "Fiamme verdi" del

Alpino partigiano, ma...

Sono alpino, partigiano combattente nella formazione denominata "battaglione Susa" operante in Piemonte sotto la guida del tenente alpino Giulio Bolaffi (il noto filatelico - ndr), ferito al Moncenisio nel marzo '44. Sulla Resistenza sono molto critico perché vi sono episodi non del tutto gratificanti e onesti. Questo vale anche per l'altra parte, ma in fin dei conti eravamo, ambedue gli schieramenti, figli della stessa madre, l'Italia con ovviamente tutti i pregi e i difetti che ne derivavano.

Molto significativa una frase di Montanelli: "Sarebbe ora che coloro che hanno partecipato alla Resistenza abbiano il coraggio di dire la verità in merito". Gli do perfettamente ragione.

**Elsio Tournour
S. Antonino di Susa (TO)**

Trovo molto corretto riconoscere, da parte tua, i difetti non solo della parte avversa, ma anche di quella nella quale hai militato. Riconoscimento che acquista maggior valore ove si consideri che la tua formazione ha combattuto a viso aperto, all'alpina vorrei dire, inquadrata in un reparto che si richiama al glorioso battaglione Susa.

Questa si chiama nobiltà d'animo.

Centro sportivo dell'Esercito, attualmente allenate da Paolo Riva e da Gaudenzio Godiol e formate da Dennis Brunod, Manfred Reichegger, Manuel Conta, Nicola Invernizzi e Marco Favre. Teneteci informati perché dello sport dello sci-alpinismo si parla poco, ma all'estero i nostri atleti sono conosciuti e, soprattutto, temuti.

**Franco Segalla
Chiuppano (VI)**

Da sportivo a sportivo devo dire che la tua richiesta è più che logica. Purtroppo nulla possiamo fare se il Centro addestramento alpino di Aosta non ci manda materiale. La rubrica, sulla

rivista, c'è già: "Nostri alpini alle armi": basta solo riempirla; perciò, amici di Aosta e di Courmayeur: mandate e vi sarà scritto.

I familiari degli alpini Caduti

I parenti di alpini Caduti in guerra o in pace dovrebbero essere accolti in seno all'ANA come "amici degli alpini" con uno "status" oggi non previsto. Ricordo che alcuni di loro hanno avuto l'esonero proprio in virtù della perdita del loro caro. Quale migliore omaggio alla sua memoria che sfilare al loro posto alle Adunate? Per questi "amici" si potrebbe, perciò, contemplare una deroga al regolamento in tal senso. E suggerisco anche di estendere ad essi la prerogativa di esporre la vetrofania ANA.

Giovanni Turisini - Gemona

Risponde il presidente Parazzini: "Debbo precisare che la nostra è un'associazione d'Arma e che pertanto deve sottostare a particolari prescrizioni per cui la partecipazione alle sfilate è riservata solo agli alpini. Per la vetrofania non ho motivi particolari per negarne l'esposizione".

Il 15 dicembre la tradizionale S. Messa in Duomo

La tradizionale S. Messa di Natale a suffragio degli alpini e di tutti i Caduti in guerra e in pace che ogni anno si celebra in Duomo, a Milano, avrà luogo domenica 15 dicembre alle ore 9,30 (e non alle 10 come tradizionalmente) Questo il programma: ore 8,30 ammassamento in piazza Fontana/Duomo; 9 arrivo del vessillo della sezione e della corona, accompagnati dalla fanfara; 9,10 arrivo del Labaro nazionale; 9,20 arrivo delle autorità civili e militari; 9,30 S. Messa; 10,30 allocuzione ufficiale in piazza Duomo; 11 sfilata lungo il percorso: piazza Duomo, via Orefici, piazza Cordusio, via Meravigli, piazza S. Ambrogio; 11,30 alzabandiera e deposizione corona al Sacrario; 11,40 scioglimento del corteo.



CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- 23 novembre**
COMO – Dibattito sui problemi della montagna nel quadro dell'Anno Internazionale delle Montagne
- 1 dicembre**
MONZA – Messa in ricordo degli associati defunti
TRENTO – 61° anniversario della battaglia di Pljevlja con Messa per i Caduti
- 13 dicembre**
TRIESTE – Commemorazione M.O. Guido Corsi
- 14 dicembre**
LECCO – Concerto della banda sezionale e consegna borse di studio "Ugo Merlini"
- 15 dicembre - ore 9,30**
TRADIZIONALE MESSA IN DUOMO A MILANO A SUFFRAGIO DEI CADUTI IN GUERRA E IN PACE, CON LA PRESENZA DEL LABARO NAZIONALE
- 21 dicembre**
TRIESTE – Natale alpino in memoria di Mario Giacopelli
- 26 dicembre**
VERCELLI – 60° della morte del beato don Pollo medaglia d'Argento al V.M., cappellano del btg. "Val Chiese" S. Messa in ricordo a Caresanablot, suo paese natale.

In memoria di don Carlo Gnocchi concerto del coro ANA di Milano E il 30 novembre udienza del Papa

Domenica 24 novembre, alle ore 16, al Conservatorio di musica "Giuseppe Verdi" di Milano, in via del Conservatorio 12, il coro della Sezione ANA di Milano diretto dal maestro Massimo Marchesotti terrà un concerto (ingresso gratuito) dedicato alla memoria di don Carlo Gnocchi, il cappellano degli alpini in Russia e fondatore dell'Opera che porta il suo nome. Com'è noto, per don Carlo è in corso la causa di beatificazione.

Ricordiamo che quest'anno la Fondazione don Gnocchi ha curato una serie di manifestazioni che si concluderanno con un'udienza del Santo Padre, a Roma, sabato 30 novembre, nella Sala Nervi. L'udienza, alla quale parteciperà anche il Coro ANA Roma, sarà in gran parte dedicata alla figura di don Gnocchi. In quell'occasione, sarà anche presentata la petizione sottoscritta dal Consiglio direttivo nazionale dell'ANA per la beatificazione del nostro cappellano.

Molti alpini confluiranno a Roma dalle varie sezioni per partecipare all'udienza dedicata a don Carlo.

Riunione del Consiglio direttivo nazionale del 19 ottobre

- Interventi del presidente..** Settembre: 14, Bormio: riunione rotariani alpini – 15, Cremona (Lc): campionato di corsa in montagna – 20, Cinisello Balsamo (Mi): 80° costituzione gruppo – 21, Sondrio: 80° costituzione sezione – 25, S. Stefano d'Aveto: per riprese della trasmissione televisiva Melaverde (Canale 5) – 28/29, Susa: 80° costituzione della sezione – **Ottobre:** 4/5/6, Bari: pellegrinaggio al Sacrario Caduti d'oltremare – 13, Mestre: offerta dell'olio votivo alla Madonna del Don da parte delle sezioni di Bassano e di Lecco – 15 mattino, Trieste: inaugurazione ufficiale della nuova sede – pomeriggio e sera a Cividale per visita nuova sede; nell'occasione incontro con col. Villi Lenzini, comandante dell'8° Alpini – 16, Milano: tavola rotonda su "Le Forze armate nel terzo millennio".
- ... e dei vice-presidenti.** Perona: 28/29 settembre: inaugurazione del gruppo Viareggio, sezione Pisa-Lucca-Livorno – 1° ottobre, con Brunello visita sezioni australiane. Costa: 18 settembre, Reggio Emilia: visita al museo alpino – 21/22 settembre, stessa località: giuramento reclute 5° e 18° rgt. alp. ed esercitazione di P.C. – 16 ottobre, Bologna: riunione per organizzazione P. C. regionale Emilia e Romagna.
- Adunata.** Il Segretario Vecchio riferisce sul programma di massima: venerdì 14 maggio a sera arrivo della Bandiera di guerra all'Arco di Augusto; trattative in corso per la presenza della Bandiera del 4° alpini; onori in piazza Chanoux; sabato 15 alzabandiera nella stessa piazza; domenica 16 tradizionale sfilata: la P.C. in testa ad ogni raggruppamento; Sezioni all'estero: la ricerca degli alloggiamenti è in corso - Conferenza stampa de *L'Alpino*: il 29 aprile nel Salone ducale del Comune - Automezzi: quasi tutti tratti dalla P. C. - Il servizio d'ordine alloggerà nella caserma Testafochi.
- Colletta alimentare.** In programma il 30 novembre 2002; inviata lettera ai presidenti di sezione e indicati i responsabili della Fondazione, suddivisi per territorio.
- Labaro.** CDN approva suo invio il 2 novembre a Milovice (Praga) per cerimonia in ricordo di 5400 nostri soldati della Grande Guerra ivi sepolti e il 3 novembre a Parigi per le celebrazioni della fine della prima guerra mondiale.
- Commissioni.** Camanni (Legale): lo studio di un nuovo regolamento per le sezioni all'estero è in fase di stallo. Parazzini constata che la questione non ha sbocchi; perciò essa non sarà ripresentata all'Assemblea dei delegati; CDN prende atto – Camanni si chiede se il CDN può dare un'interpretazione autentica di un articolo dello Statuto; egli ritiene di no e propone che il CDN possa esprimere solo un parere in attesa delle decisioni dell'Assemblea: CDN concorda – Sarti (P.C.): a Verona si è svolta un'esercitazione da parte di 83 unità cinofile con esito eccellente – Su richiesta di Roma, l'ANA si è detta in grado di dare disponibili entro 24/72 ore volontari, unità cinofile e nuclei anti incendi; inoltre sette sezioni di pronto impiego H24 più tre a rotazione costante - Il 5 ottobre a Tortona e l'11/13 ad Arezzo incontri su problemi della P.C. - Inviata in USA nostre squadre anti incendi per apprendere nuovi metodi di intervento – Romagnoli (Iniziativa): il 30 novembre 2002 in sala Nervi, udienza concessa dal Papa per la consegna della supplica per la canonizzazione di Don Gnocchi – Per il premio Fedeltà alla montagna è stata scelta la Cooperativa Monte Cavallo di Tambre d'Alpago (BL) con soci alpini. Pasini e Martini riferiscono sul campionato di tiro a Verona (sezione di Verona) e su quello di corsa in montagna a Cremona (sezione di Lecco).



Ai comizi col cappello alpino: dura condanna dell'ANA

"... cosa fa l'ANA per impedire che ci siano alpini con il cappello ai comizi o a trasmissioni televisive con esponenti di partito...?"

Alla nostra redazione, ma anche al presidente nazionale continuano ad arrivare lettere con questo interrogativo da parte di nostri iscritti. La questione è stata più volte affrontata sia dal nostro presidente nazionale sia sulle pagine de *L'Alpino*, e non soltanto in occasione di campagne elettorali, durante le quali questo fenomeno è possibile – peraltro sempre contenuto e limitato a pochi... esemplari – ma anche in occasione di trasmissioni di emittenti locali. Puntuali, dopo alcuni giorni, arrivano a noi le lettere di protesta.

Abbiamo da tempo spiegato qual è la posizione dell'Associazione Nazionale Alpini al riguardo. Lo abbiamo fatto sul numero di luglio 1988, rispondendo ad una lettera inviata al nostro direttore, sul numero di dicembre 1999, sul numero di gennaio 2000 e – in un articolo di fondo – sul numero del marzo 2001.

Per i nostri lettori, e a futura memoria, ritorniamo una volta per tutte sull'argomento chiarendo la posizione dell'ANA.

La Sede nazionale ha chiesto ai presidenti di sezione di sensibiliz-

zare a loro volta i capigruppo per evitare che qualche associato si presenti a manifestazioni di partito o di altro genere con il cappello in testa. Sia chiaro: nessuno colpevolizza i comizi o le trasmissioni di varia colorazione di partito: fuori luogo è presentarsi a queste manifestazioni, chiaramente di parte, con il cappello alpino, che è un simbolo e non può, né deve, essere strumentalizzato.

Abbiamo parlato di "nostri iscritti", ed a ragione. Infatti, siamo sicuri che coloro che abusano del cappello alpino siano proprio alpini? E siano davvero iscritti all'ANA? Finora non risulta che ci siano nostri iscritti che si presentano ai comizi col cappello in testa, il che fa pensare che si tratti di pura e semplice provocazione.

Provocazione contro la quale non ci sono strumenti legali per intervenire: legalmente siamo impotenti contro questo "uso improprio" di indumento militare, del nostro cappello alpino. Riportiamo quanto abbiamo scritto nel gennaio di due anni fa:

"...abbiamo invitato i capigruppo a intervenire anche con sanzioni (previste dallo Statuto) nei confronti di coloro che strumentalizzano il nostro cappello. Abbiamo anche diramato comunicati alle agenzie di stampa e ai gior-

nali per chiarire la posizione dell'ANA, che è di decisa ed inequivocabile condanna non solo per la strumentalizzazione del cappello ma anche per lo spirito di manifestazioni che sono l'esatto contrario della nostra storia e dei valori che esprimiamo.

Siamo tuttavia dell'avviso che - dopo aver espresso la nostra condanna e preso provvedimenti nei confronti dei nostri iscritti (ma finora non ne sono stati trovati: sono proprio alpini, o non sarà invece una provocazione nella quale non dobbiamo cadere?) – un davvero esiguo numero di persone non può avere un'eco più vasta e gratuita di quanto meriti... Del resto, se un prete si dimostra indegno il Vaticano non si mette a fare ogni volta un comunicato né lo scrive sull'*Osservatore Romano*: impariamo dalla Chiesa, che ha duemila anni di esperienza...

Una volta espresso il nostro punto di vista, il silenzio verso i poveri di spirito è forse l'arma migliore".

Fin qui quanto scrivemmo due anni fa. Siamo ancora dello stesso parere. Aggiungiamo che dare spago a certi episodi significa soltanto compiacerne gli squallidi autori e dar loro maggiore visibilità. Chi abusa del cappello – e di tutto ciò che significa – si qualifica da sé. Noi, come sempre, andiamo avanti per la nostra strada. ■

MINISTERO DELLA DIFESA		
COMMISSARIATO GENERALE ONORANZE CADUTI		
IN GUERRA		
CADUTI IDENTIFICATI	34461	
CADUTI NON IDENTIFICATI	40389	
DECORATI ORDINE MILITARE D'ITALIA	4	
MEDAGLIA D'ORO	192	
MEDAGLIA D'ARGENTO	334	
MEDAGLIA DI BRONZO	629	
CROCE AL V.M.	624	

BARI - IL 4° PELLEGRINAGGIO ALLE TOMBE DI 75MILA SOLDATI ITALIANI MORTI SUI CAMPI DI BATTAGLIA NEI BALCANI E IN AFRICA

L'omaggio degli alpini ai Caduti d'oltremare

di Cesare Di Dato

Con la celebrazione a Bari sabato 5 ottobre del 4° pellegrinaggio al Sacrario dei Caduti d'Oltremare si sono concluse le grandi manifestazioni che l'ANA organizza annualmente (e ogni 5 anni in modo solenne) per mantenere vivo il ricordo di quanti, anche non alpini, hanno sacrificato la vita per rispondere al richiamo della Patria: Nikolajewka (a Brescia), Col di Nava, Adamello, Ortigara e, appunto, Bari.

I sentimenti sottesi a questi raduni sono puntualmente riemersi nel-

l'austero e moderno Sacrario sorto a poche centinaia di metri dall'Adriatico e che racchiude 75.000 Caduti di cui oltre 40.000 ignoti; più di 20.000 gli alpini, quanto a dire uno dei maggiori cimiteri delle penne nere esistenti in Patria: come i loro commilitoni delle tre Forze Armate, essi provengono dai fronti dei Balcani e delle Afriche dove caddero nell'adempimento di un dovere, sempre e tuttora sacro, senza troppo curarsi se era o no

Il cippo che ricorda il numero dei Caduti al Sacrario d'Oltremare di Bari.

L'Alzabandiera in riva al mare, nel ricordo dei campi di battaglia d'Oltremare dove si sono sacrificati migliaia di soldati italiani.

una fastidiosa tassa o un cuneo nel fianco.

La manifestazione, di breve e intensa durata, ha avuto il pregio di lasciare poco o punto spazio alla retorica. Come sempre il momento più commovente è stato l'arrivo del nostro Labaro, preceduto dai gonfaloncini della città, della Provincia e della Regione, accolto dalle più alte autorità civili e militari. Per l'ANA, il presidente Beppe Parazzini, il presidente sezionale e consigliere nazionale Vito Peragine, i consiglieri nazionali Giorgio Sonzogni e Gian Carlo Romoli. Non molti i vessilli e i gagliardetti, di cui parleremo in chiusura di articolo.

Schierati di fronte all'altare i cori ANA di Oderzo (Treviso), di Bari e della Brigata Julia formato da VFA, che la sera si sarebbero esibiti in un concerto nella chiesa di S. Francesco da Paola, riscuotendo un incondizionato applauso da parte degli ascoltatori che gremivano quel luogo sacro.

Alla fanfara della sezione Abruzzi il compito di accompagnare i momenti salienti della cerimonia. Prima della Santa Messa, brevissimi discorsi: l'assessore Monteleone, in rappresentanza del sindaco, ha ricordato come i giovani qui sepolti fossero comunque passati da Bari per raggiungere il fronte

balcanico (lo ricorda una nostra struggente canzone, n.d.r.) per cui è un onore per la città custodirne le spoglie; il nostro presidente nazionale Parazzini, delineato il sacrificio di tanti giovani, ha aggiunto: "Moltissimi sono gli ignoti, ma una cosa la sappiamo bene: che sono stati grandi uomini e grandi eroi. Oggi gli alpini sono tornati ad essere protagonisti: nel nome di questi Caduti altri giovani con la penna sono in procinto di partire per l'Afghanistan per difendere la nostra pace, pace di uomini liberi che non minacciano nessuno, ma che non vogliono essere da nessuno minacciati".

Il presidente ha proseguito ricordando la rivendicazione dell'Associazione affinché la nostra Specialità non si riduca nel numero di arruolati e nel caratteristico addestramento. "Siamo truppe di alta

Il Sacrario d'Oltremare di Bari. Conserva i resti di 74.850 Caduti delle varie Armi e dei vari fronti.

montagna – conclude – non reparti di pianura". Al termine ha scoperto una targa in metallo, dono dell'ANA al Sacrario.

Al mattino, tradizionale lancio in mare da una motovedetta della Guardia costiera di una corona d'alloro a ricordo dei Caduti del Galilea da parte del presidente nazionale e del presidente della sezione. Nel pomeriggio l'intitolazione di una via nei pressi del Sacrario dedicata al capitano di complemento Pasquale Lo Foco, del btg. Vicenza, medaglia d'Argento in Russia e socio fondatore, con Vito Peragine, della sezione barese.

Domenica 6 ottobre, sfilata per le vie della città conclusasi in piazza Massari davanti all'austero ➔



A sinistra: il Labaro nazionale, scortato dal presidente nazionale Parazzini e dai consiglieri nazionali sale i gradini del Sacrario.

Gli onori ai Caduti.



La celebrazione della S. Messa al Sacrario.

(Fotoservizio di Guido Comandulli)



→ palazzo del governo al cospetto di un numeroso pubblico festante. Per contro, spiace notare come la partecipazione degli alpini sia stata ben inferiore a quella che l'avvenimento meritava: si trattava di onorare 75.000 Caduti raccolti con amore e rispetto da Onorcaduti; il Sacrario è un monumento che

nulla ha da invidiare a Redipuglia e a Carnaccio. Abbiamo contato 17 vessilli e 28 gagliardetti; dei vessilli, solo undici delle sezioni del Nord. Pochi, troppo pochi: l'avvenimento è troppo importante per giustificare tante assenze: possibile che le sezioni dell'Alta Italia non possano mandare almeno un alfiere con

vessillo, così come ha fatto Genova? A volte non c'è bisogno della massa per attestare sentimenti che, sento spesso dire, sono il vanto dell'Associazione.

Mi auguro che tra cinque anni questo invito sia ascoltato dai presidenti che allora saranno alla guida delle sezioni. ■



Davanti al Cervino a 50 anni dall'epica scalata

Ritorno ad Aosta dei componenti della 43ª compagnia del battaglione Aosta a cinquant'anni dalla mitica scalata compiuta il 27 giugno del 1952 sul Cervino con equipaggiamento completo. E' stato un contributo di grande

significato nell'anno internazionale delle montagne. Ad onorare questi gloriosi "veci", che cinquant'anni fa agli ordini dell'allora capitano - oggi generale - Costanzo Picco furono protagonisti dell'epica impresa, c'erano i sindaci della valle, il presidente della Regione e il sindaco di

Aosta. C'è stata la celebrazione di una S. Messa al cospetto del Cervino nel ricordo dei Caduti del battaglione "Monte Cervino", quindi la sfilata per la città fra gli applausi dei valligiani.

Nella foto, il loro striscione a una manifestazione celebrativa.



Il giuramento: un impegno che durerà tutta la vita e si trasformerà in impegno civile di solidarietà.



Tradizione alpina

di Cesare Di Dato

Prendo spunto dall'articolo apparso nel numero di ottobre della nostra rivista sulla relazione del Capo di Stato Maggiore, generale Ottogalli, al Centro alti studi della Difesa, per trarre ulteriori considerazioni più che altro di carattere morale.

Ottogalli ha considerato gli effetti della sospensione della leva, ma quello che non è stato esaminato a fondo è l'impatto che il provvedimento comporterà sul piano morale: perché, se la sospensione della leva, voluta dal parlamento e caldeggiata dai vertici militari, con una determinazione raramente riscontrata in altre occasioni non incide troppo sulle Armi, sulle Specialità e sui Servizi dell'Esercito, essa rappresenta un colpo mortale alla figura dell'Alpino in quanto soldato-

montanaro con tutto il retaggio di usi, costumi, tradizioni che 130 anni di storia comportano. Nessun'altra Arma o Corpo ha maturato questo insieme di caratteristiche che il nostro Vita-

liano Peduzzi chiamò **alpinità**, felice neologismo oggi sulla bocca di tutti, qualche volta anche a sproposito, specie in alcuni politici che nulla sanno e poco hanno capito del nostro essere, o essere stati, soldati unici in Europa e non solo.

Un'alpinità costruita generazione dopo generazione, trasmessa da padre in figlio, un'alpinità che fa sì che per i componenti di una stessa famiglia l'appartenere allo stesso battaglione, alla stessa compagnia è motivo di orgoglio e di convinta soddisfazione. Ce ne possiamo rendere conto scorrendo le migliaia di fotografie delle nostre "Belle famiglie", molte delle quali raggruppano nonni, padri, nipoti con il loro cappello ben calcato in testa; osserviamo le loro espressioni: sono di gente lieta di aver servito la Patria con quel buffo copricapo che ai politici e, ahimé, ad

alcuni generali, dice poco ma che a loro, a noi, dicono tutto. Osserviamo le loro espressioni dicevo: vede in esse, signor Scognamiglio, gente oppressa da una fastidiosa tassa? Oppure sofferente per un cuneo infisso nel loro fianco, signor Valdo Spini? Oppure ancora vittime di angherie degne dello schiavismo USA di metà ottocento, ministro Martino? Io francamente NO.

Il volontariato - che nel tempo acquisirà i suoi meriti, non dico di no: le risorse degli alpini e del personale di inquadramento sono sbalorditive - il volontariato dicevo non potrà in alcun modo garantire la continuità di questa straordinaria, e per certi versi, singolare staffetta protratta nel tempo. Si interromperà perché sarebbe un miracolo se nella stessa famiglia il nipote e il padre si arruolassero come il nonno e servissero nello

stesso reparto. Questo è il guaio maggiore che colpirà solo gli alpini e non altri: l'interruzione di una continuità che era garanzia di saldezza nei reparti, di identità di vedute, di orgoglio alpino.

I tempi evolvono e gli alpini hanno dimostrato di sapersi adattare a tutte le circostanze: uomini della montagna, hanno combattuto nella steppa russa e nel deserto libico; soldati del freddo, hanno sopportato i climi dell'Etiopia e del Mozambico; nati per difendere i confini patrii, lo hanno fatto una sola volta in cinque guerre. Sapranno adattarsi anche a questa circostanza, non ne dubito: ma il nuovo sistema di arruolamento, i nuovi bacini di reclutamento porteranno fatalmente ad una variazione epocale delle loro caratteristiche.

Non ci resta che dire "Peccato", prevenendo un "Finalmente" che temiamo alberghi nella testa di persone a noi avverse. ■

Giovani mostri

Recenti cronache di violenza hanno suscitato costernazione e preoccupazione non solo per la particolare ferocia nell'uccidere ma, forse soprattutto, per la giovane età dei protagonisti, sia vittime che carnefici. Ragazzi, questi ultimi, adolescenti o quasi ancora bambini. E, allo sgomento, è subito seguita una serie di angoscianti interrogativi: perché avvengono fatti del genere, come è possibile che avvengano? Come è possibile premeditare a freddo, con la disinvoltura che viene dalla sicurezza e dalla complicità del branco, un'aggressione e poi l'assassinio di una compagna di scuola, vicina di casa, in un paese dove si conoscono tutti da sempre?

Si scava, e si scopre che ci sono spiegazioni comuni ad altri episodi del genere, nei quali la vittima è la madre, il fratellino, il padre. E comune è la lucida determinazione nel perseguire lo scopo. O – forse peggio ancora – tutto avviene per caso, per uno scherzo mal riuscito, giocando disinvoltamente con la vita che conta poco, nei pochi minuti di ricreazione a scuola, quando si estrae un coltello.

Conta invece avere ogni cosa accrediti importanza: il motorino, il telefonino, la "fidanzatina" o il "fidanzatino" (qualcuno dovrà pur spiegare cosa significano questi termini, ipocritamente usati al diminutivo dagli adulti per alleggerire il peso delle proprie responsabilità educative). Conta avere idoli da imitare, denaro da spendere al bar, imporsi come modello ai coetanei, costruirsi una personalità

nella quale non c'è spazio per scuola, studi, famiglia, affetti tradizionali: pesi insopportabili, da scaricare. Come la responsabilità.

E si scopre che questi giovani così violenti e così fragili, hanno tutto tranne ciò che dovrebbero avere: una guida, una morale, dei valori, il rispetto per gli altri oltre che il dovere verso se stessi. Che è mancata la scuola, è mancata la famiglia, occupata la prima a seguire programmi avulsi dalla realtà sociale e lavorativa, la seconda travolta dagli affanni quotidiani, distratta, pigra. E, infine, impotente.

Si scopre che nel mondo dei giovani scompaiono i valori, tanto che c'è qualcuno che vorrebbe istituire una sorta di leva civile obbligatoria, per impegnare i ragazzi al senso del dovere, della solidarietà. A crescere, insomma. Ci si dimentica che nella difesa di interessi particolari è stata abolita l'unica istituzione che poneva un punto fermo a tutto questo, e che si chiamava servizio di leva. Una istituzione che accoglieva ragazzi anche immaturi, anche diseducati, e li restituiva alle famiglie cresciuti, maturi, responsabili. Che avevano imparato a dire sì anche quando per loro era no, a faticare, a rispettare gli altri, a fare cose che non avrebbe voluto fare ma che, poi, era stato bello fare.

Forse la colpa non è proprio tutta dei giovani: gli adulti, trascurando per interesse o disinteresse, insofferenza o scarsa disponibilità questi tragici segnali che la quotidianità ci fornisce, non sono meno colpevoli. **

La "stella di Romania" alla memoria del gen. Reginato



Il console onorario di Romania Mario Moretti Polegato con la signora Imelda Reginato e il figlio Giovanni.

Il console generale onorario di Romania per l'Italia del Nord Est Mario Moretti Polegato, con una cerimonia ufficiale presso la sede consolare, ha nominato "Cavaliere post mortem" dell'ordine nazionale "Stella della Romania" il generale medico Enrico Reginato. L'attestato è stato consegnato alla moglie Imelda Tosato Reginato e al figlio Giovanni. Il riconoscimento eccezionale, firmato dal Presidente della Romania Ion Iliescu, vuole ricordare gli atti umanitari di Reginato che, durante la guerra, ha salvato la vita ed alleviato le sofferenze di molti militari rumeni caduti prigionieri nell'ex Unione Sovietica.



Il gen. Enrico Reginato

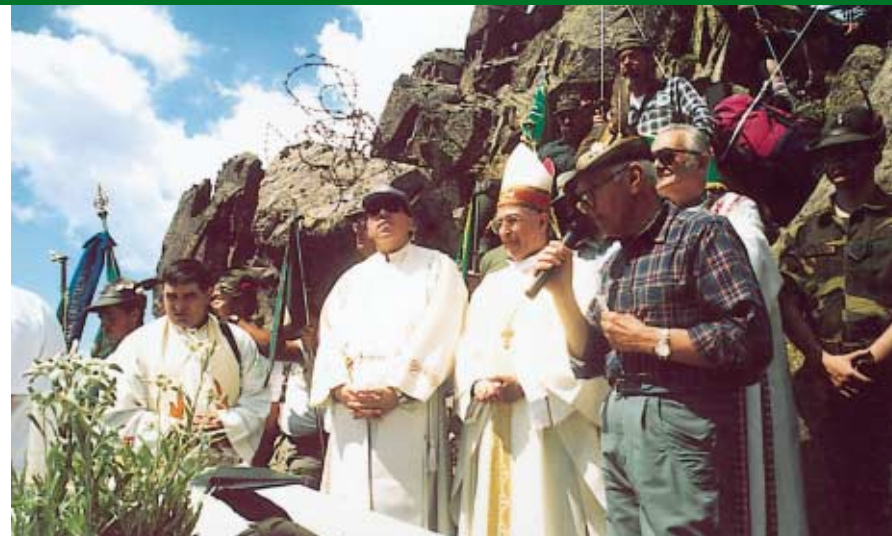
Durante la Guerra, era partito per il fronte russo nel gennaio del 1942 e quattro mesi dopo, il 28 aprile, era caduto in mano nemica nella battaglia di Stalino, finendo nei campi di prigionia e sopportando condizioni fisiche menomate dalle fatiche e dai disagi.

Era rientrato a Treviso solo nel 1954, dopo undici lunghi anni di detenzione. Esercitò fino all'età di 63 anni e, a coronamento di un servizio esemplare in guerra ed in pace, ricoprì anche la carica di direttore della Scuola di Sanità Militare, a Firenze, dal 1974 al 1976. Enrico Reginato è deceduto il 16 aprile 1990 a Padova, a 77 anni.

Caoria: incontro italo-austriaco all'insegna della pace

Solenne raduno italo-austriaco a Caoria, nella valle scavata dal torrente Vanoi cui fa corona la catena del Lagorai teatro di mitiche battaglie nella Grande Guerra. L'occasione è stata data dalla conclusione dei lavori di ripristino e riordino da parte degli alpini del gruppo di Caoria, in collaborazione con la sezione di Trento, del cimitero di guerra nel quale riposano soldati italiani ed austro-ungarici. Caoria, durante il primo conflitto mondiale, si trovò praticamente sulla linea del fronte e divenne territorio italiano, poi ancora austriaco e infine ancora italiano. La popolazione subì una serie di internamenti: prima dagli austriaci che la ritenevano troppo filo italiana e quindi pericolosa, poi

Il cimitero di guerra ripristinato dagli alpini del gruppo di Caoria durante la cerimonia alla quale hanno partecipato centinaia di alpini, autorità e rappresentanze dei Kaiserjäger e della Croce Nera austriaca.



Il presidente della sezione di Trento Dematté durante il discorso sul Cauriol. Accanto a lui l'arcivescovo di Trento monsignor Bressan.

dagli italiani per metterla al sicuro dalla guerra che veniva combattuta proprio su quelle vallate e montagne. Con il tempo, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, il cimitero venne abbandonato. Oggi è stato restituito alla memoria e alla collettività ed ha ospitato una cerimonia austera e piena di significato all'insegna di quegli incontri italo-austriaci per la pace curati dal console onorario d'Austria Mario Eichtha, in collaborazione con tante sezioni e gruppi dell'arco alpino e con la Croce Nera austriaca e le associazioni consorelle d'Oltralpe. Del resto, in questo momento storico gli alpini di entrambi i Paesi sono impegnati in un'azione comune e assieme a reparti della Comunità europea nella difesa della pace nei Balcani.

A Caoria, dunque, c'è stata una



due giorni dedicata a una serie di manifestazioni durante un fine settimana. Sabato c'è stata l'ascensione al monte Cauriol, dove alpini delle sezioni di Trento, Belluno, Vicenza e Genova con vessilli e centinaia di gagliardetti, il console onorario Eichtha, autorità della Provincia autonoma di Trento e una folta delegazione dell'Associazione Kaiserjäger e della Croce Nera austriaca hanno assistito ad una S. Messa in suffragio di tutti i Caduti concelebrata con i cappellani alpini dall'arcivescovo di Trento monsignor Bressan. Accompagnava il rito il Coro Monte Cauriol della sezione di Genova.

Il giorno dopo, domenica, cerimonia conclusiva al cimitero di guerra di Caoria, ripristinato dagli alpini del locale gruppo in collaborazione con il Comune di Canal San Bovo il cui sindaco, Fulvio Micheli ha coinvolto gli altri sindaci della valle del Vanoi. Il Coro Monte Cauriol e la Fanfara della brigata alpina "Julia" hanno solennizzato i momenti salienti della cerimonia.

Il significato e il valore altamente morale dell'opera di ripristino eseguita dagli alpini sono stati messi in risalto dal presidente della sezione di Trento Giuseppe Dematté, mentre il sindaco Micheli ha ringraziato quanti si sono adoperati per il recupero di questa testimonianza storica, perenne monito alla pace.



A Rossosch in settembre 2003 nel 10° anniversario dell'Asilo Sorriso

Nel decimo anniversario della consegna dell'asilo Sorriso alla città di Rossosch e nel 60° anniversario di Nikolajewka la nostra Associazione Nazionale programma un viaggio a Rossosch dall'11 al 15 settembre 2003. Per quei giorni sarà pronto un parco che gli alpini costruiranno attorno all'asilo e che completerà la struttura scolastica inserendola più armoniosamente nel contesto della città di Rossosch. Sono altresì previste visite guidate ai luoghi in cui era insediato il comando del corpo d'armata alpino.

Poiché c'è ancora un largo anticipo per mettere a punto il program-

ma, ulteriori comunicazioni saranno fornite nei prossimi numeri, in special modo sull'organizzazione del viaggio e sui costi.

Questi saranno ovviamente rapportati al numero dei giorni del viaggio, agli spostamenti in terra di Russia e, non ultimo, ad eventuali variazioni del costo del biglietto aereo. E' ipotizzabile, comunque, un prezzo intorno agli 800 euro, tutto compreso (tranne le bevande).

Segnaliamo fin d'ora che per il viaggio in Russia è necessario avere il passaporto in regola, con validità non inferiore al 31 marzo 2004 e una fototessera per il visto.

Poesie al fronte: un appello per raccolgere memorie

Gavino Puggioni, storico e Pietro Berra, giornalista intendono raccogliere ricordi e testimonianze di guerra, scritte da combattenti o loro familiari sotto forma di poesia. Si tratta di memorie scritte sulla spinta di esigenze emotive anche da soldati non necessariamente in possesso di una solida cultura.

I due interessati chiedono agli ex-combattenti o ai loro eredi di inviare i componimenti di cui fossero in possesso - accompagnati da una nota biografica dell'autore, con l'indicazione del luogo e del momento in cui furono scritti - a Gavino Puggioni, via Giussani 47 - 22100 Como o per posta elettronica a Pietro Berra: pietroberra@tiscali.it Telefoni rispettivamente: 031 592587 e 338 4987503.

Il gruppo di Albate, sezione di Como, sostiene l'iniziativa i cui proventi saranno destinati a iniziative benefiche dell'ANA.

A un giornalista alpino il premio "Guareschi" per un racconto inedito

Porta il cappello alpino il vincitore della tredicesima edizione del "Premio Giovannino Guareschi" per un racconto inedito sul tema del "Mondo piccolo". La giuria del concorso letterario intitolato al celebre scrittore della Bassa, che ha esaminato 159 testi di autori provenienti da tutta Italia e dall'estero (Australia, Svizzera) ha scelto infatti "Favola di Natale" di Andrea Romoli. Si tratta di un racconto che si rifà nel titolo a un famoso libro scritto da Guareschi in un lager nazista alla vigilia del Natale del 1944, ovviamente di tutt'altro genere, ma che possiede una indubbia singolarità e fascino, toccando le corde del sentimento con amara ironia.

Andrea Romoli, goriziano classe 1968, laureato in giurisprudenza, è giornalista professionista. Richiamato in servizio con la briga-



ta Julia, è stato impiegato in qualità di "giornalista militare" nelle basi operative in Albania, Macedonia, Bosnia. Attualmente, col grado di tenente fa parte della riserva selezionata in qualità di "ufficiale di Pubblica informazione".

La motivazione della giuria così recita: «Nella vicenda del dialogo notturno fra le anime di due ex combattenti italiani nell'ultima guerra mondiale si ravvisano sentimenti di profonda umanità e tenerezza che toccano e coinvolgono in una atmosfera di favola. Fra avvenimenti realmente accaduti e invenzione fantastica, una parte originale è giocata anche dalla presenza del mondo degli animali». (g.l.)

ALL'INSEGNA DELL'ANNO INTERNAZIONALE DELLE MONTAGNE E NEL RICORDO DEI CADUTI

A Firenzuola il raduno del 4° Raggruppamento

Consegnata alla comunità
la chiesa di San Pietro in
Santerno, restaurata dagli
alpini dopo anni di chiusura

Nei giorni 24 e 25 agosto scorsi, si sono riunite a Firenzuola in provincia di Firenze le sezioni del 4° raggruppamento. Il desiderio, tramutatosi in proposta al raggruppamento, della sezione di Firenze di organizzare il raduno a Firenzuola era scaturito da molteplici motivi: un luogo di montagna per l'anno internazionale delle montagne e Firenzuola, essendo situata nel mezzo dell'Appennino centrale poteva andar bene; la ricorrenza del 15° compleanno del locale gruppo alpini, ricordare con una manifestazione "importante" i 130 anni di costituzione degli alpini e l'80° della consegna del primo Gagliardetto - 1922 - alla neonata sezione di Firenze (20 Luglio 1921). Le ragioni, quindi, c'erano ed erano valide.

Per festeggiare, commemorare e ricordare si sono mossi in tanti amici. Ben ventinove le sezioni, di cui due all'estero - Germania e Canada-Montreal - ed oltre 150 i gruppi che hanno fatto da cornice a quelle del centro-sud ed isole. Nel pomeriggio di sabato 24, il vice presidente nazionale vicario Corrado Perona, il presidente della sezione di Firenze Gian Carlo Romoli, il capo gruppo di Firenzuola Devoti ed il vice sindaco di Firenzuola hanno reso omaggio ai Caduti che riposano nel cimitero militare inglese, in località Coniale, ed ai Caduti composti nel cimitero germanico del Passo della Futa. Hanno quindi presenziato alla riconsegna alla comunità - nella persona del vicario generale dell'arcidiocesi fiorentina mons. Maniago - della chiesa di San



Sfila tra due ali di bandiere, vessilli e gagliardetti
il Labaro nazionale, scortato dal vice presidente
nazionale vicario Corrado Perona.

Pietro in Santerno, restaurata dagli alpini dopo anni di chiusura.

Domenica 25 agosto, la giornata del massimo impegno previsto dal programma inizia con l'alzabandiera e la deposizione di una corona al monumento antistante la bella sede del gruppo alpini ed al monumento ai Caduti del paese.

La S. Messa in piazza del Comune, concelebrata dall'arcivescovo di Firenze e primate di Toscana mons. Ennio Antonelli, dal cappellano della sezione don Lamberto Cambi e dal cappellano del gruppo di Prato don Renato Fiaschi, ha solennizzato il ricordo degli alpini andati avanti in guerra ed in pace.

Dopo i saluti di rito, del sindaco di Firenzuola (alpino), del capo gruppo di Firenzuola, del presidente del 4° raggruppamento, del presidente della sezione e, a chiudere, del vice presidente nazionale vicario, ha preso posizione il Labaro, scortato dal vice presidente nazionale e dai consiglieri nazionali Peragine e Sonzogni, con gli onori che gli spettano.

E' il momento della sfilata, il momento in cui sezioni e gruppi rendono omaggio alla massima insegna dell'Associazione ed agli importanti ospiti rappresentati dal Gonfalone della Provincia di Firenze con il presidente e dai Gonfaloni e sindaci di undici Comuni della zona compreso, naturalmente, quello di Firenzuola. Sono tanti gli alpini che passano (i cronisti della RAI e de *La Nazione* diranno circa tremila) e tanti i firenzuolini che fanno da cornice con simpatia e affetto a questi uomini. Un applauso

continuo e sincero come sincero è stato l'imbandieramento del paese: in ogni angolo c'è il Tricolore!

Chiudono la sfilata le sezioni di Bari, Latina, Marche, Molise, Pisa-Lucca-Livorno, Roma e Firenze, che fanno parte del 4° raggruppamento.

Conclude il gruppo ospite con 15 bandiere, tante quante sono gli anni di vita del gruppo di Firenzuola.

Nel pomeriggio ancora canti e musica ed un groppo in gola ogni volta che un amico ti saluta per rientrare alla sede: abbracci, pacche sulle spalle, occhi lucidi e arriverci a presto.

(g.c.r.)



L'Associazione Nazionale Alpini ed il Gruppo Benemerite dell'Associazione Nazionale Carabinieri protagoniste a Savona. Dopo alcune collaborazioni minori negli anni scorsi, le due associazioni d'arma più ricche di iscritti e più radicate sul territorio hanno consolidato la loro collaborazione con l'organizzazione di una tre giorni d'eccezione nella città savonese, in occasione del conferimento del premio "Alpino dell'anno". È stata una sinergia naturale, perché i valori e la fedeltà alle istituzioni sono una pietra miliare per entrambe le associazioni ed i risultati sono stati notevoli.

Il premio "Alpino dell'anno" fu voluto nel 1974 dall'allora presidente della sezione Franco Siccardi per richiamare l'attenzione su un alpino in armi ed uno in congedo che si fossero distinti per azioni eroiche o al di fuori della quotidianità normale. Scorrendo l'elenco dei premiati si ritrovano Leonardo Caprioli, il sindaco Francesco Rocca (salito anche all'onore delle cronache per aver aggirato gli ostacoli burocratici ed aver costruito un ponte per le proprie frazioni rimaste isolate dopo una alluvione) e tanti altri. Dal 2001 la manifestazione è ritornata a Savona, dopo numerose edizioni sul Monte Beigua. L'edizione di quest'anno è stata l'occasione per presentare il rinato gruppo cittadino, che ha rispolverato e fatto sfilare l'antico gagliardetto rimasto chiuso troppo tempo in una teca della sezione.

Tra le varie iniziative inserite nel

"Alpino dell'anno": un parà del "Cervino" e i volontari della Protezione civile ANA

Diploma di merito a un alpino classe 1919 che salvò un bimbo caduto in una roggia

calendario della tre giorni, la presentazione, venerdì 20 settembre, del libro *Alpini e Carabinieri al servizio dell'Italia*, curato da Filippo Rissotto. Il libro comprende una carrellata sull'attività degli alpini e dei carabinieri ed è un documento di grande valenza storica sulle due figure militari più amate dagli italia-

ni. Il volume presenta numerose testimonianze sulle attività che hanno contrassegnato la storia del nostro paese. È ricco di immagini di qualità e si propone come dono originale ed intelligente per le prossime festività natalizie. Il saluto del presidente nazionale è stato portato da Vittorio Brunello, consigliere nazionale dell'ANA. La serata è stata arricchita dal saluto del presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Savona e dalla prima

esecuzione musicale di Virgo fidelis, la preghiera del carabiniere, e del nostro (Bepi de Marzi, che ne è l'autore, ci perdonerà) Signore delle Cime.

Sabato 21 si è tenuta una serata di cori nella chiesa all'interno della struttura

salesiana che ha ospitato tutta le tre giorni. Si sono esibiti i cori Soreghina di Genova, Montagne Verdi di Calizzano (SV) e Monte Greppino di Savona. La testi-



monianza dei valori alpini è stata affidata alle note ed alle voci dei cori che hanno allietato un pubblico numeroso.

La notte ha spazzato di pioggia le strade della città e, se ha concesso alla domenica un bel sole settembrino, ha causato la defezione della Fanfara che non ha potuto intervenire dalla Toscana a causa delle avverse condizioni meteorologiche che hanno funestato il levante ligure. La cerimonia in Piazza Mameli, presso il monumento ai Caduti, si è così svolta senza note: ma il canto dell'inno nazionale e la deposizione della corona sono state forse ancora più suggestive al suono della campana.

Il monumento ai Caduti di Savona, infatti, è costituito dalla campana ai Caduti che è stata inaugurata nel 1932 da Vittorio Emanuele III e, da allora, ogni sera alle 18 batte i suoi rintocchi in memoria dei Caduti di ogni guerra. Le auto ed i passanti si fermano in un momento di silenzio, come allora, ma colpisce tanto più oggi nel caos del traffico che tormenta Savona come ogni città.

Dopo la resa degli onori gli alpini hanno raggiunto il teatro dei Salesiani, dove si è svolta la cerimonia della consegna dei premi. I saluti sono stati portati dal sindaco di Savona Ruggeri, dal presidente sezione Accinelli e dal consigliere nazionale Nichele. I premi (con le motivazioni riportate qui a parte) sono stati consegnati fra gli applausi scroscianti del pubblico ed un velo di emozione che ha attraversato gli occhi dei protagonisti.

Da segnalare il militare Michele Endrighetti che, per ringraziare del riconoscimento, ha donato al presidente Accinelli il gagliardetto del proprio gruppo di Lentiai (sezione di Feltre) il cui capo gruppo è il papà Odino: un motivo in più per sottolineare il valore del ragazzo.

Per la protezione civile il premio è stato ritirato, a nome di tutti i volontari, dal generale Aurelio de Maria del CCIO (Centro di Coordinamento di Intervento Operativo) della

nostra associazione. Le parole di ringraziamento seguite al premio sono state un commovente tributo a tutti gli alpini che in ogni emergenza hanno prestato la loro opera con entusiasmo e professionalità.

Ultimo premiato Rino Lorenzon, un arzilla reduce (classe 1919) che ha ritirato il riconoscimento con grande modestia, quasi fosse normale salvare la vita di un bambino rischiando d'annegare in un canale...

Il monumento ai Caduti dopo la deposizione della corona effettuata da due alpine e due marinai.



I premiati Le motivazioni

Militare in servizio: Primo caporal maggiore **Michele Endrighetti**, di Feltre, classe 1979, effettivo del battaglione paracadutisti "Monte Cervino" di stanza a Bolzano.

Motivazione: *Alpino, paracadutista, "ranger" e istruttore di alpinismo, vive la sua alpinità emergendo, nel contesto del battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino", per altruismo, spirito di sacrificio ed elevato attaccamento all'istituzione. In particolare, come istruttore, approfondendo a piene mani impegno e dedizione, si prodiga nel favorire l'inserimento dei commilitoni meno anziani nell'ambito dell'Unità assurgendo, nel contempo, a sicuro riferimento ed esempio da imitare da tutti. Bolzano 2001.*

Alpino in congedo: al volontario della **Protezione civile ANA**. Il premio va a tutti i nostri volontari che in varie circostanze, calamità e operazioni di soccorso sono accorsi ad aiutare il prossimo, in Italia e all'estero.

Motivazione del premio: *Rinnovando le tradizionali imprese compiute dal Friuli alle Marche, all'Albania/Kosovo, inquadrato nella P.C. dell'ANA, nel gennaio 2000 è accorso in Dordogna (Francia) portando soccorso alla regione colpita da grave calamità naturale. Nell'ottobre seguente, con la collaborazione dei volontari francesi Chasseur des Alpes è intervenuto con la forza di mille volontari in valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, in particolare in quest'ultima regione fino a marzo 2001, compiendo a favore della popolazione e del territorio una ammirevole e grande impresa di solidarietà a livello europeo.*

Gennaio 2000 - marzo 2001.

Diploma di merito all'alpino in congedo **Rino Lorenzon**, classe 1919, reduce di Russia, del gruppo di Follina, Sezione di Vittorio Veneto.

Motivazione: *"Alpino reduce dalla campagna di Russia. Incurante della personale incolumità, non esitava nel prodigarsi per trarre in salvo un bambino che veniva trascinato dalla vorticoso corrente di un canale nel quale era caduto. Dopo ripetuti tentativi riusciva a portare in salvo il corpicino quasi esanime, prestandogli le prime cure contro l'incipiente assideramento. Esempio mirabile di innato coraggio e di illimitato altruismo.*

Tale eroico atto ha avuto ampi riscontri dalle autorità e dalla stampa locale che assegnava all'Alpino Lorenzon l'appellativo di nonno Angelo".

Follina (Treviso), aprile 2001.

Marcia: vince la squadra di Torino la sezione di Brescia domina la classifica



Al 30° Campionato nazionale di marcia di regolarità svolto a Paderno del Grappa, 240 atleti provenienti dal Veneto, Lombardia, Trentino, Friuli e Piemonte, si sono affrontati su un percorso tracciato sul massiccio del Grappa.

La serata inaugurale della vigilia della manifestazione è stata aperta dalla sfilata delle penne nere per le vie del paese e con la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. Erano presenti 50 rappresentanze di sezioni A.N.A., il consigliere nazionale delegato per lo sport Fabio Pasini, il presidente della sezione di Treviso Ivano Gentili, i capigruppo di Paderno e Fietta, Oreste Zalunardo e Ivano Rizzardo, il sindaco di Paderno Umberto Ceccon, l'assessore provinciale Paolo Speranzon e i generali Finelli e Cauteruccio.

Al termine della cerimonia di omaggio ai Caduti, i parroci di Paderno e di Fietta, don Giovanni Scavezzone e don Angelo Santinon e mons. Liberio Andreatta hanno concelebrato la S. Messa, seguita, in serata, dal concerto di quattro cori della sezione di Treviso: Montebelluna, Oderzo, Maserada e Preganziol.

Domenica la gara. La 30ª edizione è stata vinta dalla pattuglia della sezione di Torino formata dal trio Negro, Miraggio, Cordero, seguita da quella della sezione di Brescia con Belleri, Moretti e Sandri. Terza la pattuglia dei bresciani Rossetti, Quadri e Sonci.

La classifica generale ha visto la sezione di Brescia sbaragliare la concorrenza, distaccando la sezione di Torino e di Bassano del Grappa – secondi e terzi - di ben 400 punti!

Nella categoria "militari in armi", la pattuglia del 6° reggimento alpini formata da Bertinotti, Mauri e Decec si è imposta sulle altre.

Accanto al podio con le pattuglie prime classificate, il consigliere nazionale Pasini, il responsabile sportivo sezionale Dal Borgo e il sindaco Ceccon.

Gli orobici pigliatutto

15 Settembre 2002. Giornata con cielo di cobalto, monti circostanti con splendidi colori di fine estate, popolazione autoctona, villeggianti plaudenti e tanti alpini, hanno fatto da preziosa cornice al 31° campionato nazionale A.N.A. di corsa in montagna individuale perfettamente organizzato in quel di Cremeno dagli alpini valsassinesi per conto della sezione A.N.A. di Lecco.

La gara comprendeva quattro categorie di soci ANA (fino agli anni 39, ai 49, ai 59 ed oltre i 60) più una militare con classifica a parte. Il tracciato, interessante a detta degli oltre 240 atleti provenienti da ben 25 sezioni, si snodava su due diverse distanze: di km. 12 per le prime due categorie (dislivello di 500 metri) e la metà per le rimanenti terza e quarta.

Manifestazione di contorno iniziata il sabato precedente con il tradizionale corteo per le vie imbandierate dell'ospitale località montana, animato dalla banda sezionale di Lecco e variegato dai colori dei vessilli (Lecco, Bergamo, Monza, Luino, Combattenti e Reduci di Cassina e Coro Valsassina) e dai moltissimi gagliardetti alpini del territorio. Alzabandiera, allocuzioni di rito, omaggio floreale ai Caduti presso il Sacrario San Rocco e la celebrazione della S. Messa da parte del parroco e solennizzata dal Coro Valsassina, hanno conferito un particolare rilievo a tutta la cerimonia.

Domenica la gara valorizzata dalla presenza del presidente nazionale Beppe Parazzini, il quale esprimeva parole d'elogio per gli organizzatori e la soddisfazione di veder così tante giovani penne nere cimentarsi spor-



Pronti... ? Via!

Cristian Terzi, della sezione di Bergamo, vincitore assoluto, al traguardo.

A destra: il terzetto vincitore, alla premiazione con il presidente Beppe Parazzini, il consigliere nazionale Giorgio Sonzogni e il consigliere nazionale Attilio Martini delegato per lo sport dell'ANA.

tivamente, concludendo: "...oggi sono felice di essere qui in Valsassina e nonostante gli attacchi esterni vedo ancora molta alpinità giovanile che mi rende felice. Sono sicuro che questo spirito potrà continuare in futuro se la Lombardia, terra notoriamente alpina, potrà ospitare un reparto lombardo di penne nere in armi. Cosa da troppo tempo inutilmente promessa sia dai politici, sia dalle istituzioni militari.

Ad ogni buon conto noi continueremo per la nostra strada, perché siamo nel giusto, senza pretendere rendiconti se non morali...". Con la conduzione di Dario Busi, altri interventi sullo stesso tema da parte del presidente della sezione di Lecco, Luca Ripamonti, del sindaco Valsecchi, dal presidente della Comunità Montana e da Giovanni Devizzi, capogruppo degli alpini di Cremeno. Non poteva mancare l'intervento e l'impegnato lavoro organizzativo del responsabile dello sport nazionale Attilio Martini, coadiuvato dai consiglieri nazionali Bruno Serafin e Giorgio Sonzogni. Non hanno voluto mancare, oltre il sindaco di Cremeno, anche i primi cittadini valsassinesi di Cassina, Moggio e un assessore di Barzio. Tutti hanno testimoniato la notevole partecipazione e la bellezza del percorso.



Classifica prima e seconda categoria - Km. 12:

1° Cristian Terzi (Ana Bergamo) in 45'27" e primo assoluto – 2° Danilo Bosio (Ana Bergamo) – 3° Michele Semperboni (Ana Bergamo) – 4° Massimo Colombo (Ana Lecco) – 5° Isidoro Lavagna (Ana Bergamo) – 6° Alfio Mozzi (Ana Sondrio) – 7° Luciano Bosio (Ana Bergamo) – 8° Davide Bonansea (Ana Pinerolo) – 9° Roberto Piras (Ana Bergamo) – 10° Paolo Bert (Ana Pinerolo) seguono altri 134 classificati.

Classifica terza e quarta categoria - Km. 6:

1° Alfredo Pasini (Ana Bergamo) in 25'07" – 2° Gian Carlo Viel (Ana Pordenone) – 3° Ivo Andrich (Ana Belluno) – 4° Luciano Irroneo (Ana Sondrio) – 5° Marco Morello (Ana Ivrea) – 6° Pio Lot (Ana Pordenone) – 7° Innocente Bruno (Ana Varallo Sesia) – 8° Enrico Bigoni (Ana Bergamo) – 9° Luciano Ruzzon (Ana Biella) – 10° Enrico Longhi (Ana Lecco) seguono altri 63 classificati.

Classifica Alpini in Armi - Km. 6:

1° Nicola Invernizzi in 49'22" – 2° Daniel Cappelletti – 3° Alessio Gamba

Trofeo "Ugo Merlini" alle Sezioni:

1° Sezione di Bergamo – 2° Sezione di Lecco – 3° Sezione di Sondrio – Coppe artistiche, premi, omaggi per tutti ed un gustoso rancio allestito dagli alpini e simpatizzanti locali hanno chiuso una giornata di sport veramente indimenticabile.

Gara podistica a Monteforte d'Alpone

In occasione della "28ª Montefortiana", la gara podistica in programma a Monteforte d'Alpone (Verona) domenica 19 gennaio 2003, si svolgerà anche la maratona alpina, il "2° Trofeo Sante Feroli". La competizione, una prova di corsa su strada di 21 km, è aperta a tutti i soci A.N.A. Verranno stilate due classifiche finali: individuali e per gruppi alpini.

Premi per i primi 10 classificati. Al gruppo alpino che avrà raggiunto il punteggio maggiore in classifica generale sarà assegnato il "Trofeo Feroli". La quota di iscrizione è di 15 euro. Le iscrizioni si chiuderanno il 10 gennaio 2003.

Per informazioni: tel. 045/6103277, cellulare 338/2663474, e-mail: montefortiana@montefortiana.com sito internet: www.montefortiana.com

Anche un gruppo mobile dell'ospedale da campo all'esercitazione di Protezione civile

Nelle giornate di sabato 31 agosto e domenica 1° settembre, a conclusione delle manifestazioni celebrative dell'Anno Internazionale delle Montagne 2002 promosse dalle Comunità Montane dell'Alto Sebino, Basso Sebino e Val Cavallina, si sono sviluppati i temi: "Montagna e protezione del territorio" e "Montagna e tutela ambientale".

È stato dato quindi spazio agli interventi di Protezione civile sul territorio delle Comunità ed in particolare sui Colli di San Fermo.

Un valido supporto sanitario alla esercitazione, che ha visto impegnati sabato i boscaioli di varie regioni italiane e domenica le squadre antincendio, è stato prestato dall'Ospedale da Campo ANA, presente con due ambulatori mobili, uno chirurgico-traumatologico ed uno rianimatorio, su veicoli VM

Iveco, più una Land Rover 130 P.U. con personale medico, infermieristico e logistico.

Tutti i responsabili dei vari gruppi di Protezione civile sanno che, sia durante interventi in caso di calamità reale che in esercitazione - per quanto ben organizzata e diretta - il rischio di incidenti anche gravi non deve essere mai trascurato né sottovalutato. La presenza di una componente sanitaria adeguata, quando possibile, con esperienza specifica nell'emergenza, è da ritenersi perciò indispensabile.

È noto che un intervento sanitario è tanto più efficace quanto più viene prestato non solo in modo adeguato ma anche in tempi brevi.

A tale scopo, durante l'esercitazione è stato possibile verificare l'importante integrazione operativa fra le squadre antincendio in azione

sul fronte del fuoco e quelle sanitarie. Contemporaneamente, elisportata sul posto la squadra sanitaria composta da un medico e da un infermiere con zaino di pronto soccorso, ha affiancato i volontari impegnati nell'opera di spegnimento mantenendo un continuo contatto radio con la base operativa dove stazionavano gli ambulatori mobili sempre pronti all'intervento "in loco" ed alla movimentazione. L'esperienza maturata nell'occasione ha evidenziato l'opportunità anche in occasione di analoghe esercitazioni future, di attivare sempre più questa tipologia di intervento sincrono, al fine di ottenere linee guida uniformi, codificate ed ottimizzate.

Ugolino Ugolini
vice direttore G.I.M.C
Ospedale da Campo ANA

Una pagina del "Gazzettino" dedicata agli alpini di tre sezioni

Lodevole iniziativa dell'edizione di Belluno del quotidiano *Il Gazzettino*: ogni martedì dedica una intera pagina all'attività e alla storia di tre sezioni: Belluno, Cadore e Feltre. "All'inizio - racconta Simona Pacini, che dalla redazione di Belluno si occupa delle tre sezioni - sembrava difficile riempire una intera pagina parlando soltanto dell'attività degli alpini, ma poi abbiamo scoperto che il materiale non manca di certo e che c'è tantissimo da dire...".

Anche il riscontro di interesse è notevole, perché dire alpini nel Cadorino, nel Feltrino e nel Bellu-



nese significa parlare della quotidianità, della vita stessa di questi territori e della gente.

Ripartiamo con piacere questa notizia, con la testata di una delle pagine del martedì dedicate agli alpini: è una iniziativa che sottoponiamo all'attenzione anche delle altre sezioni, anche se sappiamo che - forse non a scadenza fissa - altre

testate locali dedicano ampio spazio agli alpini. Quando parliamo di visibilità, intendiamo anche questo. Del resto, un'antica regola giornalistica ricorda che "un fatto che non compare sul giornale non è mai accaduto". Sarà un detto forse esagerato, ma molto spesso è anche vero.

"...Lascialo andare per le Tue montagne..."

di Gianbattista Silini - cappellano degli alpini

Una emozione piena di stupore e di gratitudine per la montagna mi accompagna in questi giorni e desidero confidarla, cari alpini. Il suggerimento mi è venuto dall'UNESCO, che ha indicato di prestare quest'anno speciale attenzione alla montagna. Viene subito alla mente l'Ortigara, il Pasubio, il monte Canino, l'Adamello fino alle catene montuose del confine greco albanese. Su tutte c'è una Croce, un piccolo cimitero da campo, vecchi camminamenti, baracche abbandonate a testimonianza di giovani vite che si sono immolate fino al dono supremo di sé. Tutto lassù, su quelle cime, oggi è pace serena, dominate da un sole che inonda ancora di luce fulgida e commossa i nostri occhi e il cuore.

Ma queste montagne ricordano che anche nella Bibbia il monte è il luogo della rivelazione di Dio, dell'incontro con Lui, della preghiera. Sarebbe bello ripercorrere insieme i numerosi passi della Scrittura nei quali viene menzionato.

Mi limito a ricordare il monte Sinai, chiamato pure il monte di Dio, dove il Signore apparve a Mosè e gli affidò la missione di fare uscire il suo popolo dall'Egitto. Su quel monte Dio parlò pure al profeta Elia, che ne percepì la presenza in una sottile voce di silenzio.

Anche nel Nuovo Testamento ritorna sovente la menzione della montagna. Leggiamo, infatti, che Gesù, dopo aver passato le giornate insegnando nel tempio, si ritirava di notte sul monte a pregare. E, prima di scegliere gli apostoli, va sul monte per ascoltare la voce del Padre e conoscere la sua volontà; ancora su un monte alto si trasfigura davanti a tre discepoli. Spesso si reca sul monte degli Ulivi a pregare (Luca 21,37; Giovanni 8,1); lì pronuncia il discorso della predizione della distruzione di Geru-

salemme, inquietante allegoria della fine dei tempi (Matteo 24), dà inizio alla Passione e dal monte degli Ulivi sale verso il cielo nel giorno dell'Ascensione.

Dunque, il monte, la montagna, è simbolo di solitudine, di intimità con Dio, di incontro ogni volta nuovo con il Signore. Non sono esperienze lontane da noi, sono possibili, solo che abbiamo il coraggio di non fare delle nostre montagne un luogo di rumore e superficialità.

Cari Alpini, in questo incontro con voi ho accennato al valore simbolico dei monti biblici e a quelli della nostra storia lontana e vicina. In realtà essi incarnano valori perenni. Nella loro altezza e maestosità evocano la trascendenza e la fedeltà divine nei confronti dell'uomo. Altre volte richiamano l'eternità e la stabilità proprio attraverso la loro inamovibilità.

Ma come non ricordare il sacrificio enorme di Gesù con la sua morte e risurrezione sul monte Calvario per la nostra salvezza? Anche per molti nostri fratelli Alpini è stato chiesto, su altre tormentate montagne, un sacrificio, una morte: nella croce di Cristo la loro donazione non deve e non può essere sepolta nella dimenticanza. Come per Gesù, così anche per i nostri fratelli Alpini, queste montagne si trasformano e devono diventare creature di pace per essere cantori di un coro cosmico di lode al Creatore: "Esultino le montagne davanti al Signore che viene", "... lodate il Signore, monti e voi tutte colline", "... benedite o monti e voi tutte colline...".

E noi con fierezza possiamo aggiungere:

"Dio del cielo, signore delle cime, un nostro amico hai chiesto alla montagna, ma ti preghiamo lascialo andare per le tue montagne..."

2° raduno di reparti della brigata Orobica

Proseguito nell'ambizioso progetto di riportare in città tutti coloro che hanno militato nei reparti della disciolta brigata alpina "Orobica", dopo il comando brigata ed i reparti minori, il gruppo A.N.A. di Sinigo ha radunato quest'anno i "reduci" del 5° reggimento artiglieria da montagna con i suoi gruppi Bergamo, Sondrio e Vestone e del battaglione logistico "Orobica". Il 7 e 8 settembre sono affluiti a Merano circa 500 ex ufficiali, sottoufficiali, artiglieri ed autieri provenienti dalle province di Torino, Milano, Savona, Firenze, Pistoia, Bergamo, Brescia, Verona, Padova, Trento e Bolzano, già in forza ai due reparti che per tanti anni sono stati parte integrante della comunità meranese.

E' stata un'occasione, per tanti di loro, di incontrare vecchi commilitoni, rinsaldare amicizie, ricordare i tempi ormai lontani della loro "naja" e rivedere luoghi che li hanno visti protagonisti di una stagione importante della loro vita.

Un fittissimo programma di manifestazioni ha impegnato gli ospiti già da sabato pomeriggio. In una grematissima sala civica, c'erano il vice sindaco di Merano Diego Cavagna, alpino e socio del gruppo di Sinigo, l'assessore alla Cultura Daniela Rossi, il brig.gen. Antonio Todaro, già



Il momento dell'omaggio ai Caduti.

comandante del gruppo Sondrio, il brig.gen. Vittorio Leschi, già comandante della 51ª batteria del gruppo Sondrio. Si è iniziato col canto dell'inno degli Alpini, cui è seguita la storia dei reparti oggetto del raduno ben illustrata dal ten. Todaro; a seguire la proiezione di un filmato storico sulle Truppe alpine e l'esibizione del coro Concordia, che ha entusiasmato tutti. Graditissima la presenza di quattro alpine del 2° reggimento trasmissioni di stanza a Bolzano.

Domenica la parte ufficiale è proseguita

con la visita alla caserma Cesare Battisti, sede storica del 5° Artiglieria e del gruppo Vestone dove, alla presenza del comandante delle Truppe alpine ten.gen. Roberto Scaranari, del presidente della sezione ANA di Bolzano Ferdinando Scafariello e, graditissimo ospite, il magg. gen. Pierluigi Cavallari, già comandante del 5° reggimento artiglieria da montagna dal 1972 al 1974, è stata deposta una corona al monumento a Cesare Battisti alle note del silenzio che hanno sottolineato il minuto di raccoglimento in memoria dei Caduti.

Quindi il trasferimento al campo sportivo di Sinigo, dove in un padiglione era stata allestita una bellissima mostra fotografica, visitata con molto interesse dagli ospiti che, in tanti casi, si sono riconosciuti.

Alzabandiera (la bandiera è arrivata dal cielo tramite un team di parapendio) con l'inno di Mameli cantato da tutti e quindi S. Messa al campo, accompagnata, ancora una volta, dalle struggenti note del coro Concordia, cui è seguita la premiazione di due soci A.N.A. distintisi in campo sociale.

La parte ufficiale della manifestazione ha poi lasciato il posto all'apprezzato rancio alpino ed il commosso arrivederci al prossimo anno, quando il ciclo dei raduni si concluderà con il 5° reggimento alpini ed i suoi battaglioni Edolo, Morbegno e Tirano, dopodiché il capogruppo dell'A.N.A. di Sinigo con il suo team potranno godere della meritata soddisfazione di aver portato a termine una encomiabile iniziativa.

Carlo Moderini

Sul Grappa, per recuperare un pezzo della nostra storia

Ripetendo l'esperienza fatta al Montozzo, a Passo Tonale, qualche anno fa nel ricupero di trincee e gallerie della prima guerra mondiale, il nucleo di Protezione civile della sezione di Milano ha accolto l'invito dell'Associazione "Musei all'Aperto" di Romano Ezzelino ed ha continuato l'intensa attività di quest'anno con una settimana di lavoro sui contrafforti del Monte Grappa, in località Casera Andreon.

Un intervento perfettamente in linea con gli obiettivi dell'A.N.A., i cui scopi sono anche quelli di tenere vivo il ricordo di chi ci ha preceduto in pace e in guerra.

L'associazione "Musei all'aperto", è stata costituita nel 1998 - dopo la scoperta di una galleria, che ospitò il comando ed il gruppo telefoni del 38° Artiglieria obici pesanti campali - con l'intento di ripristinare trincee e siti allestiti e occupati nella zona del Grappa dalle truppe italiane e austro-ungariche durante la Grande Guerra.

Al termine dei lavori di recupero (e di bonifica, giacché è possibile imbatcersi ancora in qualche ordigno inesplosivo) sarà disponibile un tragitto trekking che parte da Bassano del Grappa ed arriverà a Feltre, con un percorso di 50 chilometri nel corso del quale si incontreranno posti comando militari, postazioni, ricoveri e trincee.

Da qualche anno si è

incominciato a lavorare nel versante vicentino per liberare da rovi, sterpaglie e detriti una ventina di siti, lungo un percorso che si snoda per ben 27 chilometri, fino alla Cima Grappa.

Parecchio lavoro è già stato fatto, ma moltissimo è ancora da fare e l'Associazione Musei all'aperto con in testa il suo presidente Alberto Casalmiglia e il segretario Olinto Passarenti hanno chiesto l'aiuto di tutti i gruppi che volessero contribuire a questa grande opera di recupero.

Già i gruppi alpini di Romano d'Ezzelino, Due Ville, di Lodi, di San Marco di Bassano del Grappa, hanno lavorato nel corso di questi anni e continuano a lavorare, riportando alla visibilità luoghi e gallerie caduti nell'oblio, e da quest'anno anche il nucleo di P.C. della sezione di Milano ha dedicato una settimana di lavoro, con il proposito di ripetere l'esperienza anche nei prossimi anni. I problemi logistici sono stati facilmente superati: quello dell'alloggio con l'utilizzo della Casera Andreon, restaurata negli anni scorsi dall'associazione Musei all'aperto, quello della cucina con la disponibilità del gruppo di Lainate, quello dei bagni e della doccia grazie all'amico Zampieri.

Restava il problema dell'acqua potabile. Il responsabile PC della sezione Roberto Polonia ha contattato col segretario Ostacchini e Bergna i funzionari



del Consorzio Acque Potabili di Milano Peterlongo e Vitali, che hanno garantito la fornitura di contenitori di plastica sigillati. La richiesta era di trecento litri, ne sono arrivati, con un autocarro, duemila! Serviranno per dissetare anche le altre squadre che si alterneranno nei lavori.

Partenza da Milano domenica 7 luglio, con tutto l'occorrente: motoseghe, decespugliatori, generatori, compressori, attrezzi vari caricati sul bel camion officina della sezione, seguito da un altro mezzo con un piccolo scavatore, messo a disposizione da Zampieri, e dal camion cucina del gruppo di Lainate.

L'area assegnata è quella adiacente la Casera Andreon, dove era il comando del 38° Artiglieria inquadrato nella 17ª Divisione. Il recupero interessava tre piazzole, due adibite a postazioni di obici ed una a ricovero della truppa.

Le intemperie e l'incuria avevano gravemente compromesso queste opere, sepolte sotto una fitta

I volontari della sezione di Milano recuperano una delle piazzole e, la stessa piazzola a fine lavoro.

vegetazione, pietrame e terra trasportata durante le piogge.

Il primo lavoro è stato quello di liberare il terreno dai cespugli e piccole piante spontanee per permettere alla escavatrice di poter lavorare, quindi sono entrate in azione le motoseghe con al seguito una squadra che ha provveduto a sistemare i tronchi e le ramaglie in cataste ben divise e sistemate.

Il bel tempo ha favorito il lavoro, consentendo agli alpini di lavorare per l'intera settimana senza intoppi e di fare più di quanto avevano progettato. Piacevolissimi sono stati gli incontri serali con gli alpini di Romano d'Ezzelino.

Al termine della settimana, prima di prendere la via del ritorno, gli alpini sono andati al Sacrario del Grappa, per onorare le migliaia di Caduti.

Alberto Valsecchi

Avvicendamenti alla brigata "Julia"



Il colonnello Romeo Vicario è il nuovo vicecomandante della brigata alpina "Julia". Nato a Remanzacco (Udine) 49 anni fa, ha frequentato il 154° corso dell'Accademia militare di Modena e la "Scuola di applicazione d'arma" di Torino. Dopo aver conseguito il brevetto di pilota elicotterista e frequentato il 111° corso di "Stato maggiore", ha comandato lo squadrone "Comando e servizi" al 4° raggruppamento AVES "Altair", del quale, nel 2000, ha assunto il comando per un biennio.



Il tenente colonnello Ignazio Gamba avvicenda il tenente colonnello Gaspare Giammarinaro nell'incarico di capo di Stato maggiore della brigata "Julia". Il tenente colonnello Gamba, nato a Chieri (Torino) 41 anni fa, è un ufficiale degli alpini paracadutisti "Monte Cervino" che ha comandato per due anni, fino al settembre 2002.

Ha frequentato l'Accademia militare di Modena, la "Scuola di applicazione d'arma" di Torino e il 1° corso ISSMI presso il "Centro alti studi" della Difesa. Ha partecipato come comandante di compagnia degli alpini paracadutisti alla missione "Albatros" in Mozambico, ha svolto incarichi al comando di "Reazione rapida" della N.A.T.O. in Germania ed è stato comandante del "Gruppo tattico Italia" in Afghanistan.

Leva è bello, ma...

Carissimi amici dell'Associazione Nazionale Alpini e, primo fra tutti, carissimo Beppe Parazzini, Presidente di pregio anche se fisicamente un po' menomato e non per colpa mia (si è infortunato durante la Partita del cuore, al Vigorelli, n.d.r.), come simpaticamente e scherzosamente vai dicendo in giro: i Comandanti delle Truppe Alpine fanno sempre le cose con impegno e serietà e se avessi avuto certe intenzioni non Te la saresti cavata con così poco. Intanto Auguri.

Il 26 settembre ho lasciato il Comando delle Truppe alpine nelle mani del magg. gen. Bruno Iob, dopo quasi due anni in cui ho fatto tutto quanto era nelle mie facoltà per continuare a migliorare le Truppe alpine, ovviamente nel senso utile alla Nazione. Non sta a me giudicare se ci sono riuscito ma è certo che ci ho messo tutto l'impegno necessario e, guarda caso, proprio qualche giorno dopo il mio cambio, si scatena una bufera sulla stampa, in televisione e persino in Parlamento sugli Alpini da mandare in Afghanistan, chiesti a viva voce e lodati da tutti.

Attenzione: la mia convinzione è che i nostri reparti non siano oggi né meglio né peggio di tanti altri, ma è certo che qualcuno ci riconosce delle qualità e delle capacità di cui possiamo andare fieri, qualcuno che ci ha visti all'opera e che sa che siamo gente seria e preparata e chi non ci crede, ci venga a vedere.

Ma di quale tipo di "Alpini" sto parlando? I lettori più attenti e coloro che mi hanno incontrato più recentemente hanno già capito che sto per tornare al solito problema, che, del resto, è sempre lo stesso portato sul tavolo dalla Presidenza Nazionale: Professionisti o Alpini di leva?

Se ci fossimo lasciati sedurre dal pensiero che sarebbe stato bello conservare intatto il nostro bel castello incantato fatto di ascensioni in montagna, marce allietate dai canti alpini, giornate di sano lavoro all'aria aperta per ristrutturare rifugi alpini e riparare vecchie carrarecce militari della Grande Guerra e avanti così, oggi non esisteremmo più ed i vecchi nostalgici oltre a ricordare i muli dovrebbero ricordare anche gli alpini, alla stregua di una razza estinta.

Fortunatamente abbiamo saputo guardare in faccia la realtà ed abbiamo saputo adattarci alle nuove esigenze, con decisione ma senza rompere i ponti con il passato, con la nostra storia e le nostre tradizioni. Siamo andati cioè, con passo deciso, verso il professionismo che potrà anche non piacervi ma che è l'unico modo oggi – e domani ancora di più – di fare il militare.

Se ce ne fosse ancora bisogno, ricordo che i "Volontari" che vengono a fare servizio nel Corpo degli Alpini – volontari di tutti i tipi, in Ferma Annuale (VFA), in Ferma Breve (VFB) ed in Servizio Permanente (VSP), vengono addestrati per prima cosa a saper svolgere il loro ruolo di combattenti, ciascuno nell'incarico previsto ed assegnato. Poi vengono preparati per le missioni specifiche da compiere e, nel caso degli ultimi anni, per missioni in supporto della pace. Tutto questo addestramento, che è lungo e



Il tenente generale Roberto Scaranari, che ha lasciato il comando delle Truppe alpine - dopo un periodo in cui i nostri reparti hanno operato in missioni difficili riscuotendo generale ammirazione ha preso servizio allo Stato Maggiore dell'Esercito. Dalla sua nuova sede ci

ha scritto una lettera indirizzata agli alpini "e primo fra tutti" al nostro presidente nazionale. La riportiamo integralmente benché alcune sue considerazioni sulla validità della leva non ci trovino d'accordo, anzi siano in antitesi con la battaglia che la nostra Associazione conduce ormai da anni. Siamo certi che l'intervento del generale Scaranari non mancherà di dare una spinta al già vivace dibattito in corso sul problema: valori, leva, leva annuale o professionisti?

faticoso, viene esaltato con l'addestramento in montagna, in estate ed in inverno, sia perché ci potrebbe essere l'occasione di dover operare in teatri simili per morfologia al terreno alpino, sia perché, in ogni caso, la frequentazione della montagna, con le asperità del terreno e le avversità climatiche, forgia lo spirito, abitua a stringere i denti, costringe a vincere la battaglia più importante: quella contro se stessi.

Questa attività, mirata a preparare nel migliore e più completo dei modi il soldato (nel nostro caso l'alpino), trova il suo banco di prova e di collaudo nelle operazioni cui i nostri Reggimenti partecipano oramai da anni con continuità. Il personale professionista ritorna arricchito di esperienza, continua ad addestrarsi e ritorna in teatro di operazioni sempre più pronto ad affrontare situazioni sempre più delicate e, in taluni casi, rischiose. Tutto questo, con i militari di leva, non si può fare non perché non abbiano le qualità per farlo ma proprio perché la limitata durata del loro servizio non lo consente.

Io comprendo lo sgomento di chi ha lasciato da anni i nostri reparti e non riesce a rendersi conto di quanto siano diversi oggi i Reggimenti Alpini e, nonostante quello che ho scritto, del perché abbiamo dovuto cambiare così radicalmente, ma vi assicuro che era proprio necessario. Qualche temperamento atto a favorire l'arruolamento soprattutto dei VFA potrà e dovrà essere adottato ma non è questa né la sede né il momento per scendere in dettagli.

Qualche giorno fa ho chiesto ufficialmente di essere "tesserato" in una vostra Sezione e oggi sono anch'io uno degli oltre trecentomila iscritti ANA. Combatterò al vostro fianco, se lo vorrete, per il bene ed il futuro dell'istituzione e per il bene ed il futuro degli Alpini in armi ma non aderirò mai a piagnistei nostalgici che nulla hanno a che vedere con i tempi attuali e con la nuova figura di Professionista Alpino che va sostenuto ed apprezzato.

ten.gen. Roberto Scaranari

TAVOLA ROTONDA AL PALAZZO DELLE STELLINE DI MILANO ORGANIZZATA DAL GRUPPO MILANO CENTRO



Il gruppo Milano centro, della sezione di Milano, prendendo spunto dai rivolgimenti che hanno investito le Forze armate italiane, ha organizzato, nel prestigioso "Palazzo delle Stelline" in corso Magenta, una tavola rotonda sul tema "Le Forze armate nel terzo millennio", invitando i nomi più qualificati per trattarne gli aspetti politici, finanziari e sociologici. Hanno partecipato: il prof. Fulco Lancaster dell'Università La Sapienza di Roma, moderatore della tavola rotonda, l'on. Carlo Giovanardi ministro dei rapporti con il parlamento, il ten.gen. della riserva Giuliano Ferrari già comandante della Scuola di Guerra di Civitavecchia, il dottor Piergianni Prosperini, vice presidente del Consiglio regionale della Lombardia, il presidente nazionale dell'Associazione alpini Giuseppe Parazzini. Ha fatto giungere il suo saluto il senatore Nando Dalla Chiesa, trattenuto a Roma da impegni parlamentari. Tra il pubblico, i cadetti della Scuola militare di via Teulliè e gli studenti dei licei Beccaria e Leone XIII.

Dall'avvio ai lavori il capogruppo Vincenti cui subentra, quale moderatore, l'alpino professor Lancaster che, dopo aver ricordato che la riforma del servizio militare deriva da tre leggi, quella sull'obiezione di coscienza, quella sul servizio militare professionale e quella sull'estensione alle donne del suddetto servizio, dà la parola ai relatori.

Il vice presidente del consiglio regionale, Prosperini asserisce, senza mezzi termini, che l'aver tolto la leva è stato come togliere spirito e volontà all'intero popolo italiano.

Per il ten. gen. della riserva Ferrari, alpino, la leva era giustificata, fino al 1989, dalla contrapposizione degli Stati in due blocchi che necessitavano di

grandi masse di uomini. Con la caduta del Muro ciò non è stato più necessario:

alle Forze armate si sono affidati compiti di polizia supranazionale per i quali bastano reparti di piccole dimensioni garantiti da contingenti di volontari professionisti. Di conseguenza l'addestramento è diventato più raffinato, si sono trasformati gli equipaggiamenti, è stata reinventata la logistica. Aumentano le spese e sorge il problema del dopo congedo: come garantire un futuro ai volontari?

Peraltro, con l'abolizione della leva, verrà a mancare quell'esame medico collettivo che interessava il 100% dei giovani e che consentiva di tracciare un quadro sanitario completo a livello nazionale.

Il sistema misto comporta l'impiego dei militari di leva in attività interne al territorio e dei volontari per le missioni all'estero. Vi è il grande pericolo di dividere l'Esercito in reparti di serie A e di serie B con serie ripercussioni sul morale dei Quadri, fatalmente portati al paragone.

Al ministro Giovanardi la trattazione del Servizio civile nazionale (SCN). Istituentolo, il parlamento ha inteso considerarlo un aspetto della difesa della Patria in ottemperanza all'articolo 52 della Costituzione. Ma poiché è su base volontaria, con la sospensione della leva c'è la possibilità che i giovani dei due sessi non svolgano né l'un servizio né l'altro. C'è da chiedersi se ci sarà un gettito sufficiente per ricoprire tutti i posti a concorso nei due rami. L'ANA potrebbe fare molto in questo campo progettando l'impiego dei giovani nelle

Quali forze armate nel terzo millennio?



A sinistra: il presidente Parazzini, il prof. Lancaster, moderatore della tavola rotonda, Alessandro Vincenti, capogruppo del gruppo Milano Centro e il ministro Giovanardi.

Qui sopra: uno scorcio della sala.

tante opere a favore del prossimo che sono la sua caratteristica, rinsanguinando così i propri ranghi in futuro.

La conclusione a Parazzini: "Il futuro dei ragazzi di oggi è più incerto del nostro alla loro età. L'anno da noi speso nella naja non è stato tempo perso, ma un guadagno che ha dato i suoi frutti negli anni successivi.

Il SCN non deve essere facoltativo ma obbligatorio, perché quando una cosa ha per fine il bene, essa è gratificante: questo ci ha insegnato il servizio militare. Ai giovani è stato sottratto un patrimonio ineguagliabile, un patrimonio tipico dell'ANA che fa solidarietà gratuitamente." Passando all'Afghanistan, il nostro presidente ha sostenuto che è un bene che le nostre truppe vadano in quel teatro, che è un teatro di guerra, perché laggiù si difendono la nostra civiltà e la nostra democrazia che sono il bene più importante dei popoli.

Qui si è chiusa la tavola rotonda che non esitiamo a definire come una delle più riuscite; lo testimoniano le numerose osservazioni del pubblico, anche se ci avrebbe fatto piacere un maggior numero di interventi da parte degli studenti, forse un poco intimoriti dall'ambiente e, dunque, soggetti alla sindrome da interrogazione.



Carnia, terra scarpona per eccellenza

di Giovanni Lugaesi

Quando passano gli iscritti a questa sezione, nella sfilata conclusiva delle Adunate nazionali, c'è sempre una scritta che non può non provocare emozione: quella emozione derivante da una memoria tutt'altro che spenta anzi, più che mai viva, almeno per il popolo delle penne nere. «Sfilano con noi - si legge in uno striscione - Maria Plozner Mentil e le portatrici carniche». Che non erano ovviamente alpini, ma che nella «Grande Guerra», con le penne nere condivisero stenti, sacrifici, rischi, portando in prima linea nelle loro leggendarie gerle viveri, bevande e munizioni.

Quella di annoverare le portatrici carniche è una unicità della Sezione, tanto caratteristica quanto esaltante: fino a pochi anni fa qualcuna di queste eroiche donne sfilava - e a buon diritto - in testa alla sezione, alle Adunate nazionali.

Sarà un caso, ma dal territorio della sezione delle portatrici carniche oggi proviene una delle primissime donne-alpino: Stefania Rovis, classe 1978, resi-

dente a Mione di Ovaro, in servizio di leva nel 14° reggimento della Julia di stanza a Venzone. Una sorta insomma, di continuità fra passato e presente, in una terra alpina per eccellenza.

E tanto alpina che ancorché piccola, fra le meno numerose dell'A.N.A., quella Carnica nacque presto, nel 1923, con trentun soci animati da Ilario Candussio. Tanti di quei reduci del primo conflitto mondiale che subito aderirono alla nuova associazione erano decorati al valor militare, e non pochi erano i mutilati.

Una foto storica: portatrici carniche di ritorno dalla linea del fronte, dopo il trasporto di viveri e munizioni.

Nella sua lunga storia, la Carnica presenta una caratteristica: l'aumento continuo di iscritti, la passione per la memoria, lo spirito di solidarietà e di attaccamento alla terra in uno degli ultimi lembi di Italia.

L'attività delle penne nere carniche si è manifestata in tutti gli impegni di volontariato presi a livello nazionale, ad iniziare dalla ricostruzione della propria terra, il Friuli, devastata dal terremoto nel '76, lavorando nei cantieri di Moggio Udinese, di Cavazzo Carnico e Villa Santina.

E poi, volontari a Rossosch per l'Operazione Sorriso, e nelle varie calamità naturali, in soccorso alle popolazioni colpite. Particolarmente importante il concorso nell'operazione in Armenia, all'indomani del terremoto del 1989: i benemeriti soci Andrea Bergnach e Walter Zucchiatti prestano la loro opera all'ospedale da Campo dell'A.N.A., il primo quale chirurgo e direttore sanitario ed il secondo come chirurgo.

Poi vengono gli interventi durante l'alluvione in Valtellina, quella in

Raduno a Cavazzo Carnico, nel luglio 2000, con il presidente nazionale Beppe Parazzini (fra il sindaco di Cavazzo e il presidente sezionale Saldari).

Francia dopo la tempesta di vento che ha sconvolto un'intera provincia, l'operazione Arcobaleno, in Albania: volontariato puro, in soccorso e a sostegno delle migliaia di profughi kosovari che fuggivano dalla tragedia d'una guerra feroce.

Quanto all'azione in loco, gli alpini sono continuamente impegnati nella manutenzione dei sentieri montani e nel restauro o ripristino nei monumenti storici legati agli eventi della Grande Guerra, pur non mancando una presenza non trascurabile in campo sociale. Si pensi che la sede del gruppo «Tita Copetti» di Tolmezzo è aperta a tutti gli anziani della cittadina, che vi si danno convegno per uno stare insieme che rappresenta un tutt'uno con le penne nere. E ancora, ogni anno il giovedì Grasso, sono gli alpini di Tolmezzo ad organizzare una grande festa per i bambini.

Ma il fiore all'occhiello nel settore della umana solidarietà, per la sezione, è rappresentato dalla ristrutturazione della Casa di Zovello (per le vacanze dei bambini affetti da sindrome Down) ristrutturazione conclusa nel 1997 dopo alcuni anni di lavoro, con l'impegno di 94 volontari impegnati nei fine-settimana.

Sul piano della tutela dei monumenti e del patrimonio storico-architettonico locale, spiccano i lavori di ripristino e di recupero delle chiesette di Pal Piccolo e di Pal Grande sì che dal 1987 viene organizzato un pellegrinaggio non soltanto delle penne nere carniche ma anche di quelle friulane più in

Cerimonia al tempio ossario di Timau.

generale e di altre associazioni d'Arma. E, ancora, si deve all'impegno degli alpini la costruzione della Chiesetta del Santo Redentore a Malga Pizzul (oltre i 1500 metri), ugualmente meta di locali e turisti nel periodo estivo.

Sul fronte delle calamità naturali, la presenza della sezione Carnica si è intensificata in particolare dopo la costituzione (1993) di un nucleo di Protezione civile particolarmente attivo.

Ma dire Carnia è, ovviamente dire montagna. E un antesignano in una certa direzione si dimostrò l'allora presidente Alceste Mainardis, istituendo nel 1979 il «Premio fedeltà alla montagna carnica», con la finalità di conferire un riconoscimento ai valligiani che dimostrino particolare attaccamento alle strutture sociali dell'ambiente nel quale vivono.

L'attività sportiva non è estranea alle penne nere di quassù. La sezione organizza annualmente due gare di sci: è giunta alla 33ª edizione il campionato regionale di fondo e all'undicesima il Campionato sezionale di slalom gigante. Da sette anni, poi, viene organizzata la gara di tiro a segno con fucile di ordinanza Garand riservata agli alpini della zona e intitolata allo scomparso Domenico Bellina, figura di primo piano nella specialità e molto nota nella regione.

Sezione di un territorio di frontiera, la Carnica ha instaurato anche rapporti di buon vicinato con le associazioni combattentistiche della Valle del Gail, l'OKB di ➔



Presidente

Pietro Saldari nato a Milano nel 1933. Ufficiale di carriera, sottotenente di prima nomina, fu assegnato nel 1955 all'11° raggruppamento Alpini d'arresto a Tolmezzo, e quindi in vari reparti di penne nere in Friuli. Nel 1963 fu trasferito a Torino,

quindi, nel 1965, al 1° battaglione Fanteria di Montagna ad Arterga, dove rimase fino al termine dell'esperimento di tale tipo di reparto; quindi, fu trasferito, sempre ad Arterga, al Comando del 2° reparto salmerie di Corpo d'Armata. Promosso maggiore, nel 1973 venne trasferito al Comando della Brigata Julia dove è rimasto sino all'atto del congedo, per limiti di età, avvenuto nel 1989 col grado di colonnello. Prima di lui, presidenti della sezione Carnica erano stati: Ilario Candussio, Oviedo Fabbro, Ferdinando Antoniacomi, Alceste Mainardis, Adriano Gransinigh, Pier Luigi Giampaoli.

Vice presidenti:

Arturo Penna e Adriano Cossetti;

Giornale sezionale:

Carnia Alpina; Direttore responsabile è Fausto Corraduzza

Sezione:

2512 soci suddivisi in 31 gruppi; 660 sono gli «amici degli alpini».

Sede: La sede è ospitata nella caserma Cantore di Tolmezzo, sede del 3° artiglieria da montagna, in Via Paschini 19/E, Tolmezzo (Udine); tel. 0433-466136.

Medaglie d'Oro al Valor Militare:

Anselmo Durigon, di Rigolato (UD): fronte del Don 20/1/1943





Storia delle nostre sezioni

→ Mauthen, Dellach, Hermagor e Ratendorf, che partecipano agli incontri delle penne nere in un clima di serenità e di comunanza di sentimenti.

E infine, col contributo di tutta la popolazione, ecco una impresa che è venuta a colmare una lacuna. Se c'è una terra dove un monumento all'alpino aveva senso, questa era la Carnia.

Ebbene, fino al 2001 questa testimonianza non c'era. Adesso è stata realizzata. Si trova in Piazza Vittorio Veneto, nella quale durante la Grande Guerra arrivavano le penne nere poi destinate ai vari punti del fronte. Lì è stata sistemata una bella statua in bronzo alta due metri e quaranta (più il basamento) opera dello scultore Renzo Lazzarini di Forno di Zoldo (Belluno); raffigura un alpino ed è stata pagata dalle penne nere e da tutta la popolazione coinvolta nell'iniziativa. Un coinvolgimento che non ha avuto bisogno di particolari sollecitazioni in virtù proprio di una realtà che vuole la Carnia terra scarpona per eccellenza. ■



*Il raduno
sezionale a
Forni di Sopra,
il 14 luglio di
quest'anno.*



*Omaggio
ai Caduti
al cimitero
di guerra
del Pal
Piccolo.*

SONO STATI DEPOSTI AL SACRARIO DI CARNACCO E AL TEMPIO-OSSARIO DI UDINE

In Italia dalla Russia i resti di 563 Caduti

Sul piazzale antistante il Tempio di Carnaccio, voluto da don Carlo Caneva, cappellano della Tridentina in Russia, domenica 15 settembre è stata celebrata la giornata annuale dedicata ai Caduti in Russia.

Alla cerimonia hanno preso parte duemila persone, fra le quali numerosi familiari di soldati dell'ARMIR, reduci ed autorità civili e militari. Dopo la Messa concelebrata da padre Gianni cappellano dei Carabinieri, da don Severino ex cappellano militare e dal parroco di Carnaccio don Minin, sono stati pronunciati i discorsi celebrativi dal presidente nazionale dell'UNIRR Melchiorre Piazza, dal comandante la brigata Alpina Julia brig. generale Pierluigi Campregher.

Infine ha preso la parola Matteo Gri, studente del "Collegio del Mondo Unito" di Trieste, il quale ha espresso il pensiero dei suoi coetanei sulla pace e la condanna della guerra.

Dal Tempio sono usciti 21 militari delle varie armi che portavano altret-



*Nelle foto: due momenti dell'arrivo delle
urne al Sacrario di Carnaccio.*



tante urne contenenti i resti di soldati recuperati dai cimiteri sovietici. Le urne sono quindi state deposte davanti al monumento eretto dalla sezione ANA di Udine costituito da un pennone al piede del quale vi è un fascio di girasoli in bronzo che sorgono da un basamento dove a mosaico è riprodotto il fronte del Don. Dopo gli onori ai Caduti da parte di un picchetto armato e la deposizione della corona d'alloro, i resti sono stati collocati nella sottostante cripta. E' una cripta che ormai non può più accogliere altri resti, Onorcaduti ha in programma di ampliarla con una nuova ala. In previsione di ciò, i resti di altri 542 militari recuperati dai cimiteri di Russia e giunti in Italia due settimane dopo la cerimonia di Carnaccio, dopo aver ricevuto gli onori militari all'aeroporto di Rivolto, sono stati provvisoriamente deposti nel tempio Ossario di Udine.



1



2

1 Il capogruppo di Schignano Agostino PEDUZZI con il figlio Stefano, volontario VFA al btg. "Morbegno".

2 Nonno Augusto TORRESANI, cl. 1908 del 6° Alpini è con il figlio Roberto, cl. '50, 6° Alpini e il nipote Gregorio, cl. '81, nel giorno del giuramento al 18° R.A.R. "Edolo".

3 Ecco gli alpini VALT. Nonno Arcangelo, cl. 1917, medaglia d'Argento sul fronte greco-albanese è con i nipoti Lino, cl. '75, del btg. Feltre e Andrea, cl. '79, 5° rgt. btg. Morbegno

4 Da Breguzzo (Trento) la bella famiglia FERRARI, in occasione del 40° di fondazione del gruppo. Al centro, papà Luigi, cl. '32, del 21° raggruppamento frontiera a San Candido è con i figli Antonello, cl. '66 e Alberto, cl. '76, entrambi artiglieri nel gruppo "Vicenza".

5 La famiglia ZANUTTINI riunita in occasione del matrimonio di Stefano. Sono da sinistra papà Vito, cl. '33, gruppo "Belluno", il cugino Mariano, cl. '63, btg. "Val Tagliamento", lo sposo Stefano, cl. '67, del coro della "Julia", il cugino Noé, cl. '74, btg. "Vicenza" e lo zio Dante, cl. '34, gruppo "Belluno".

6 Continua la tradizione alpina a casa BELLO: con il vecio Giovanni e la nonna Anna c'è il nipote Daniele, cl. '82, del 7° Alpini.

7 Dieci penne nere, tre generazioni della bella famiglia alpina ALTOE',

tutti iscritti al gruppo di San Giacomo Veglia (sezione di Vittorio Veneto). Da sinistra in piedi: Aldo, dell'8° Alpini, Gino, artigliere a Tarvisio, Claudio, 8° Alpini, Carlo, cl. 1913, reduce con il 7° Alpini dal fronte francese e greco-albanese; Paolo, del 7° rgt. e Mario artigliere a Tolmezzo. In ginocchio: Silvano, 8° Alpini, Bruno, artigliere a Tarvisio e i bocia Mirco, artigliere a Tolmezzo e Massimo, dell'8° Alpini.

8 Da Cosio Valtellina (Sondrio) la grande famiglia alpina CORNAGLIA, ritratta davanti al tempio votivo di Morbegno. Al centro in seconda fila il "vecio" Valentino, cl. 1933, geniere alpino alla brg. Tridentina. In prima fila da sinistra: Innocente, cl. '44, artigliere a Vipiteno, Daniele, cl. '59, btg. "Morbegno", Edoardo della brg. alpina "Orobica" e Silvio, cl. '37, tiratore scelto del plotone paracadutisti della brg. "Orobica". In secondo piano, da sinistra, Matteo, cl. '77, naja a Vipiteno, Fabio, cl. '78, brg. "Tridentina", Gualtierio, cl. '46 e Gerardo, cl. '52, compagnia comando e servizi a Brunico.



3



4



5



6



8



7



Elena, futuro (ti auguriamo!) maresciallo degli alpini

Carissimi alpini,

chi vi scrive e si rivolge a voi tutti, è una ragazza di 26 anni, che vuole raccontarvi e rendervi così partecipi del suo sogno.

Mi chiamo Elena Rigon e sono nata a Padova nel 1976. Sono figlia orgogliosa di un alpino classe '35, del 3° rgt. artiglieria da montagna, gruppo Conegliano, 14ª batteria e quando sono nata - mi raccontano i miei genitori - Padova era felicemente popolata da migliaia di penne nere pronte a sfilare per le strade della mia città. C'era anche mio padre con la sezione di Padova, io avevo non più di qualche ora. Insomma posso proprio dire che gli alpini mi hanno tenuta a battesimo.

Esattamente 22 anni dopo, ho avuto la fortuna e nel cuore la gioia, di vedervi sfilare, con i miei occhi di ragazza, per la seconda volta, alla 71ª Adunata svoltasi sempre a Padova e di contribuire, collaboran-

do assieme ad altri alpini e a mio padre all'epoca consigliere della sezione padovana alla realizzazione di una ben riuscita manifestazione.

Carissimi, vi confido che vi porto nel cuore, che vi ammiro e vi stimo perché sempre presenti e pronti nella vita di noi tutti, con un sorriso, una parola di conforto o con un canto. E che anch'io come voi sono da sempre amante della montagna, in particolare d'inverno quando con i miei sci ai piedi percorro chilometri di piste magari tracciate proprio dagli alpini. E mi si stringe il cuore quando leggo gli articoli riportati su L'Alpino, che mettono in risalto le prodezze agonistiche degli atleti delle Truppe alpine. Bravi alpini, complimenti!

Sapete, anch'io sono un'agonista di categoria senior "A" e quest'anno dopo un duro allenamento ho ottenuto vittorie, trofei e coppe importanti, addirittura il riconoscimento datomi dal mio sci club come la miglior atleta "irrefrenabile". Ed è proprio a voi tutti, nessu-

no escluso, che voglio confidare il mio sogno e desiderio di diventare una brava penna nera proprio come il mio papà e di prendere da voi l'esempio per una vita al servizio del mio amato Paese.

Lo scorso 16 aprile, presso il centro di reclutamento nazionale dell'Esercito, ho svolto la prova di preselezione per l'ammissione al 5° corso biennale allievi marescialli. Mi sono presentata con la speranza nel cuore di arrivare fino alla fine di tutte le prove per realizzare così il mio sogno. Spero vivamente di farcela e di poter un giorno partecipare non più da spettatrice ma da penna nera alle Adunate assieme a voi tutti.

Volgete a me un pensiero intenso, una preghiera semplice, che possano essermi di buon auspicio e di incoraggiamento nell'attesa della risposta finale.

Portatemi nel cuore come una figlia che vuole da voi trarre esempio, ricordatemi e sperate per me affinché un semplice sogno diventi realtà. Vi abbraccio tutti, di cuore.

Elena Rigon - Padova

Vecchi battaglioni, nuovi nomi?

Volutamente non entro nel merito dell'arruolamento di volontari VFB e VFP nei reparti alpini anche se non ne condivido la propaganda per arruolamento basata essenzialmente sulla "mercede" e sulle possibilità d'impiego dopo il congedo.

Mi limito però a ricordare che i nostri alpini e tutti i militari delle nostre Forze Armate sono sempre andati ovunque. Furono mandati in pace e in guerra rispondendo "è naja" alla "chiamata di leva" o al "richiamo alle armi", lasciando le loro famiglie e il loro lavoro senza nulla chiedere, ma solo per dovere verso la Patria.

E' indubbio infatti che le Forze Armate fondano il loro essere e il loro divenire sulla tradizione e sullo spirito di Corpo senza il quale si può dare al soldato tutto, buona paga, armi perfette e sofisticato vettovagliamento energetico, ma se

manca la tradizione anche il più addestrato reparto di specialisti finisce per cedere allo slancio e allo spirito di sacrificio dell'avversario.

Perciò pur adeguandoci alle nostre mutate condizioni culturali e sociali, è necessario mantenere intatto lo spirito dei nostri battaglioni dai nomi gloriosi delle nostre vallate legati all'originario reclutamento locale degli alpini.

Ma se per esigenze di bilancio o scelte politiche si rende ora necessario reclutare giovani da altre regioni, siano dati a questi reparti alpini nomi e motti della loro terra d'origine e si pongano di stanza sui loro monti.

Cosa del resto non nuova del nostro Esercito, basti pensare alla divisione "Pusteria" e ai battaglioni "Trento" e "Bolzano" costituiti da trentini e altoatesini dopo il primo conflitto mondiale, alla divisione "Peloritana" costituita da siculi per la Campagna d'Africa 1935/36.

Che senso ha mandare giovani del meridione nel battaglione "Susa" tradizionalmente piemontese e che si fregia di un motto dialettale proprio di quelle vallate, difficilmente comprensibile per chi non vi è nato?

Perché non costituire con gli attuali volontari meridionali un battaglione che porti il nome di una loro vallata? Sentirebbero certamente il reparto come una cosa loro e ne sarebbero orgogliosi con lo stesso sano spirito di Corpo che lega tutti gli alpini ai loro vecchi battaglioni. La nostra storia tramanda il nome glorioso delle "batterie da montagna siciliane" che si sacrificarono nella battaglia di Adua del marzo 1896.

Inoltre esiste un altro precedente storico: quello della brigata d'artiglieria da montagna "Messina", costituita nel 1905, le cui batterie 16ª, 17ª e 18ª passarono successivamente alle dipendenze del gruppo "Bergamo".

Sul piano della funzionalità organica a livello militare è meglio costituire un reparto ex novo con un proprio nome, etnicamente omoge-

neo, che alterarne uno già esistente, ben caratterizzato strutturalmente nelle sue tradizioni etniche e culturali come la storia dell'Esercito Italiano ha più volte dimostrato. La brigata "Sassari" (costituita da sardi) della prima guerra mondiale è un esempio concreto nel suo indiscutibile eroismo.

Luigi Mario Belloni

Fante in divisa, alpino nel cuore

Nato nell'immediato dopoguerra, sono cresciuto ascoltando simpatici aneddoti di naia e drammatici resoconti di azioni militari. Mio padre era un caporal maggiore artiglieria del gruppo Val d'Orco. In famiglia, con gli amici, parlava spesso del lungo periodo con le stellette. Il servizio permanente, i vari richiami e infine la guerra, avevano impegnato tutta la stagione della sua gioventù.

Quando venne il mio turno di indossare la divisa dell'Esercito fui assegnato all'89° rgt. fanteria. Avrei dovuto sentirmi defraudato di una tradizione alpina di famiglia che partiva dall'inizio del secolo con mio nonno, ma in realtà non mi importò più di tanto. Fu solo quando mio padre andò avanti che riuscii a capire alcune cose importanti.

ABBONAMENTI

Ricordiamo ai nostri lettori che hanno sottoscritto l'abbonamento annuale per ricevere la nostra rivista, che l'abbonamento non si rinnova automaticamente ma va confermato di anno in anno. E' soltanto necessario effettuare un versamento sul conto corrente postale nr. 23853203 intestato a "L'Alpino", via Marsala 9 - 20121 Milano. Il costo annuale della rivista è di euro 12 per chi si abbona dall'Italia, e di euro 14 per l'estero.

Questo annuncio riguarda esclusivamente gli abbonati che non sono iscritti all'ANA. Gli iscritti, infatti, ricevono già il giornale il cui abbonamento è compreso nella quota sociale.

Trovai il suo cappello, trovai le sue fotografie: a distanza di quasi mezzo secolo manteneva ancora relazioni con i suoi vecchi commilitoni. Fu per me una sorpresa perché questa sua persistenza mi pareva contrastasse con l'odio che aveva maturato per ogni forma di guerra, per le armi di ogni tipo. Poi capii che non vi era nessuna contraddizione: mio padre era un alpino e come tale portava dentro di sé qualcosa di molto più grande della retorica del soldato.

L'alpino acquisisce per un misterioso dono soprannaturale alcune qualità che lo portano ad essere un sincero rappresentante di ideali che non perdono il contatto con la realtà: l'amore per la Patria, il rispetto della Bandiera trovano con gli alpini una dimensione concreta da condividere.

Non ringrazierò mai a sufficienza Giorgio Taccola per avermi incollato, nel 1998, il primo bollino di "Amico degli alpini". Da quel momento ho potuto verificare sul campo l'attualità dello spirito alpino, la disponibilità incondizionata ad intervenire in caso di necessità.

La mia esperienza nel nucleo di Protezione civile è stata molto confortante. Ho incontrato gente disposta a fare sacrifici, in grado di offrire solidarietà concreta. L'eredità di mio padre non è andata perduta: quel cappello, che purtroppo io non posso portare, è comunque tornato a splendere in bella posizione.

Con il cappello splendono anche i valori che esso rappresenta; nè è la prova l'emozione fortissima che ho provato lo scorso maggio sfilando con il 1° raggruppamento della protezione civile lungo le strade di Genova. Fra la gente che applaudiva e che inneggiava agli alpini, io mi sentivo molto piccolo ed ero conscio di non meritare neppure un centesimo di quanto mi stava accadendo; poi ho avuto la netta sensazione di avere al fianco mio padre che mi diceva: "Prosegui così, sei sulla strada giusta".

Renzo Seren

La foto curiosa

I quattro ...commilitoni

"Cara mamma, sto bene. Anche il mulo gode ottima salute..." Non meraviglierebbe nessuno, tanto è forte il legame alpino-mulo, se questa lettera fosse stata davvero spedita dall'alpino Ludovico Tarello, classe 1919, 1° reggimento artiglieria da montagna. Del resto, questa foto testimonia quanto diciamo. Ricordiamo anche che gli alpini hanno salvato muli da morte ingloriosa da parte dello Stato Maggiore quando venne deciso che erano superati dalla tecnologia. Ecco dunque una testimonianza storica peraltro non inedita. Eravamo riluttanti a pubblicarla: il pericolo è ora di essere subissati da altri documenti fotografici a ricordo della naja che fu.





LA TOURNÉE ITALIANA DEL GRUPPO FOLCLORISTICO DI ROSSOSCH,
OSPITE DEL CORO SOREGHINA DELLA SEZIONE DI GENOVA

Rossici, dalla Russia con ...canti e danze

Un coro-balletto russo in Italia, ospite del coro Soreghina della sezione di Genova. Un coro...il coro-balletto Rossici, della città di Rossosch, con il sindaco e altre autorità ed il prof. Morozov, che cura il museo italo-russo proprio nella città in cui era insediato il comando del Corpo d'Armata alpino e dove gli alpini hanno costruito un bellissimo asilo, chiamato "Sorriso". Un coro che è stato accompagnato in tante città nelle quali il gruppo di ospiti ha ricevuto attestazioni di simpatia, di amicizia ed alla fine è stato salutato con tanti abbracci, un nodo alla gola e un arrivederci.

Gli amici del coro Soreghina ci hanno inviato una cronaca dettagliata, quasi un diario della visita degli ospiti, visita che ha comportato un grandissimo impegno sotto diversi aspetti; hanno concluso il diario scrivendo che sono fieri di quanto hanno fatto e che "lo rifaremmo volentieri".

Si sono raccomandati di trasferire le loro emozioni, che sono quelle di chi canta in coro, di chi scopre il piacere di cantare *Signore delle cime* insieme al "Rossici", gli uni fra i nuovi amici scoperti e i vecchi ritrovati, gli altri pensando a quanti non sono tornati



dalla terra di Russia e riposano ancora oggi sotto i campi di girasole, sulle rive del Don che scorre silenzioso di ansa in ansa nella pianura sconfinata.

No, cari amici del coro che ha un nome incantato – Soreghina, la figlia del Sole, che secondo un'antica leggenda ladina muore dolcemente al tramonto per il suo perduto amore – è impossibile trasferire sulla carta sensazioni ed emozioni. Siete tornati col canto in terra di Russia, accanto all'asilo «Sorriso», sulle rive del Don, con chi è rimasto per sempre. Cantando insieme avete rievocato tanti ricordi, esorcizzato l'orrore della guerra, esaltato il valore dell'amicizia.

La tournée del Rossici e dei loro accompagnatori si è svolta da venerdì 21 a domenica 30 giugno. La prima tappa è stata Conegliano Veneto, con il presidente della sezione Antonio Daminato e Lino Chies veterano di Rossosch: è stato il primo dei tanti incontri all'insegna della vecchia amicizia. Chies ha illustrato agli ospiti la prossima realizzazione degli alpini a Rossosch, in

occasione del decimo anno di costruzione dell'asilo: i "Giardini della solidarietà", intitolato a un russo e un ita-



Il coreografico
balletto dei Rossici.

Il coro Soreghina e il coro Rossici cantano insieme "Signore delle cime".

liano: don Carlo Gnocchi. Il giorno dopo, visita al Bosco delle Penne Mozze dedicato alle migliaia di alpini veneti morti nel secondo conflitto mondiale. E' una intera collina alberata, percorsa da sentieri, costellata di piazzole. Ci sono gli stemmi della Julia, della Cuneense, della Tridentina: nomi entrati nella leggenda. Un tuffo nella memoria perché nel ricordo di chi è caduto le future generazioni comprendano il significato della pace.

Domenica gita a Venezia, con gli ospiti stupiti ed estasiati da questa magica città che sorge dal mare. Poi, da lunedì a domenica la tournée del Rossici ha toccato Mottalciata (Biella), la stessa Biella, e quindi Finale Ligure, Santa Margherita – con puntate a Portofino e all'Abbazia di San Fruttuoso – e dopo una cena al gruppo conclusa ad ore piccole, il giorno dopo partenza per Genova. Ovunque, nelle loro tappe, coristi e corpo di ballo dai fantastici costumi, sono stati accolti dagli alpini e dalle autorità comunali, provinciali e regionali, hanno riscosso un mare di applausi al termine dello spettacolo che hanno offerto, spesso cantando assieme ai cori alpini. I giovani russi non si sono lasciati sfuggire l'occasione di una

nuotata, hanno sperimentato – con successo – le delizie della cucina ligure, hanno partecipato a rinfreschi offerti in Municipio ed incontrato nei vari gruppi alpini: se è stato un successo l'iniziativa del coro genovese, per gli ospiti questa tournée italiana all'insegna degli alpini resterà, crediamo, una esperienza indimenticabile.

Nel capoluogo ligure, il Coro Soreghina e gli interpreti messi a disposizione dalla facoltà di lingue hanno consumato pranzi e cene al Circolo Ufficiali. Il prof. Morozov ha svolto conferenze e presentato il suo nuovo libro. Ha anche consegnato agli alpini genovesi alcuni oggetti personali recuperati in Russia: dopo concitate ricerche, sono stati individuati i parenti dei titolari di questi oggetti, fra i quali il sindaco di Cairo Montenotte, nell'entroterra Savonese. Indicabile la commozione della restituzione di queste reliquie".

Fra le altre manifestazioni del folto programma, venerdì 28 c'è stata una conferenza alla Biblioteca comunale sul tema "Dalla guerra al Sorriso della solidarietà", presente il console di Russia e, per il presidente nazionale Beppe Parazzini, il consigliere Vittorio Brunello, che ha svolto una relazione sulle conseguenze dell'abolizione della leva, in particolare sul futuro delle Truppe alpine, ed ha anticipato le cerimonie che si svolgeranno a Rossosch nell'autunno dell'anno prossimo in occasione delle celebrazioni del decennale della consegna dell'asilo e l'inaugurazione dei "Giardini della solidarietà", per i quali è già al lavoro la commissione ANA presieduta proprio da Brunello.

Il Rossici si è congedato da Genova con un grande spettacolo svolto a Palazzo Ducale, dove era in corso una mostra sull'Ermitage dal titolo "Genova e San Pietroburgo": un'occasione in più per esaltare la comune cultura di due popoli.

Il giorno dopo la comitiva si è trasferita a Santo Stefano d'Aveto (dove qualche mese dopo sarebbe stato consegnato a un alpino il premio "Fedeltà alla montagna"). L'intero paese si è mobilitato per accogliere gli ospiti russi, accompagnati dal coro Soreghina. Vi si svolgeva la IX edizione della rassegna di canti della montagna, curata dagli alpini con la collaborazione dell'eccezionale sindaco Maria Antonietta Cella.

Nel corso del concerto, momenti di commozione sono stati vissuti quando si è scoperto che un corista russo compiva vent'anni proprio quel giorno. C'è stata una festa nella festa, ed il maestro del Soreghina ha sottolineato quanta strada sia stata percorsa da quando i nostri giovani di vent'anni morivano sui campi di battaglia, proprio in Russia e quanto, fortunatamente, sia cambiato il mondo.

Ultima tappa, Portovenere, con spettacolo eccezionale e un mare di applausi. Poi lo scambio di doni. Il sindaco e il maestro del Soreghina hanno consegnato al direttore del Rossici una targa d'argento del presidente della Repubblica Ciampi, perché venga affissa sull'asilo "Sorriso". Infine la partenza degli ospiti: abbracci, commozione e un arrivederci a Rossosch, l'anno prossimo.



Il coro alpino Lecchese

Nelle pagine del nostro giornale si è sviluppato un dibattito sui cori alpini e sulla tradizione del canto alpino: canto di montagna e canti della tradizione montanara popolare, che si intrecciano e sono spesso tutt'uno.

L'opinione più diffusa è risultata quella della salvaguardia del canto alpino, - montanaro, della tradizione del Corpo degli alpini e popolare – indipendentemente che sia targato o no "ANA". Fortunatamente le sezioni e i gruppi che hanno cori composti esclusivamente da alpini doc, ma non sono da trascurare neanche le formazioni di coristi che attingendo al canto alpino e di montagna, contribuiscono a tenere viva una tradizione che è parte del patrimonio, della storia e dei valori alpini.

Ecco uno di questi cori, il Coro Alpino Lecchese.

Fondato nel 1951 da un gruppo di giovani che si riunivano la sera a cantare, all'oratorio di Lecco, il coro alpino Lecchese è cresciuto continuamente, sia nel numero dei suoi componenti che nella qualità e nella varietà delle sue esecuzioni.

Spinte all'ascesa sono state l'amore per la montagna, con la congiunta caparbia di voler arrivare sempre più in alto, e la capace appassionata direzione dei suoi maestri: Danilo Bertani, Angelo Mazza e l'attuale Francesco Sacchi.

Il coro alpino Lecchese ha partecipato a diversi concorsi nazionali classificandosi al primo posto a Seregno, Lecco, Vittorio Veneto e Ivrea e ha effettuato trasferte anche in diversi paesi europei.

Ha inciso tre dischi a 33 giri "El Resegun", "Su pei monti" e "La valle". In occasione del 50° avvenuto nel 2001 ha realizzato il CD "Il canto della Piana".



Il coro Rossici si è esibito in una carrellata di canzoni italiane in omaggio alla nostra terra.



Alessio Pastor di Buggio Pigna (Imperia) e Moraldo di Agaggio (Imperia) si sono ritrovati dopo 61 anni. Nel 1941 erano a Mondovì, nella compagnia reclute del btg. Pieve di Teco, 1° rgt.



Mario Pollastri e Dario Da Col si sono incontrati a 48 anni dal congedo. Nel '53 erano nella "Julia" e nella "Cadore", al 10° corso AUC. Pollastri, in un precedente incontro aveva anche potuto riabbracciare il sottotenente medico Giovanni Baruffa, commilitone nella brigata Cadore a Belluno, nel '53 e Toni Cais. Chi volesse partecipare a un prossimo incontro può telefonare a Pollastri, al nr. 0434-27635.



Giuseppe Costa della sezione Marostica e Pino Vatova della sezione Venezia si sono ritrovati a 38 anni dal congedo. Negli anni '62/'63 erano nel 3° artiglieria da montagna, gruppo "Osoppo", 26ª batteria.



I genieri alpini Gaudenzio Gaspani, Onorato Villa, Luigi Archetti e Luigi Alghisi che hanno svolto il servizio militare alla caserma Polonio di Merano, Montecroce del Brennero e alla caserma Cesare Battisti, si sono ritrovati a 44 anni dal congedo, in occasione del raduno del 5° Alpini. Chi si ricordasse di loro può contattare Alghisi, al nr. 030-7254121.



Gli allievi del 19° corso AUC che si è svolto alla SAUSA di Foligno nel '57, si sono ritrovati all'Adunata di Genova. Sono, da destra, Paolo Giuliano (presidente della sezione ANA Valsusa), Edmondo Giovannini e Gaetano Gonzo con accanto il figlio. Ora i tre commilitoni vorrebbero organizzare un incontro con tutti gli AUC del 19° corso. Telefonare a Paolo Giuliano, al nr. 0122-54103; oppure a Gaetano Gonzo, 0445-410106.



Andrea Giuzzi di Calvisano (Brescia) e Gianremo Mosconi di Bergamo si sono ritrovati a 50 anni dalla naia in occasione del 50° della Trentina, a Bressanone. Nel '51 erano a Merano, nell'artiglieria alpina - 2ª batteria, gruppo "Bergamo".



Si sono ritrovati a 50 anni dal congedo gli artiglieri del 3° reggimento della Julia, 1°scaglione del '30. Chi volesse partecipare al prossimo incontro può chiamare Basilio Incao, al nr. 0444-831868; oppure Antonio Roviato, 045-7190191.



Firmino Micheloni di Buttrio (Udine) e Lino Macorig di Dolegna del Collio (Gorizia), si sono ritrovati a Drenchia (Udine) a 55 anni dal ritorno dalla prigionia in Siberia. Insieme a loro nella foto c'è Gualtiero Concini, ufficiale della 16ª compagnia del Cividale.



L'Adunata di Genova è stata l'occasione d'incontro per Giacomo Sturniolo, Riccardo Cumin e Dario Lana (nella foto al centro con i due figli VFA nella 13ª batteria gruppo "Conegliano" di Tolmezzo). Trentacinque anni fa erano nella 5ª batteria del gruppo artiglieria da montagna "Aosta", a Saluzzo.

Due artiglieri da montagna, Franco Gindri del gruppo Pinerolo e Michele Ghio del gruppo Aosta si sono rivisti a Saluzzo, emozionatissimi, dopo 47 anni. Si erano lasciati nel '54 a Rivoli. Lanciano un appello perché altri commilitoni si facciano vivi; contattare Gindri, al numero 011-9906051.



Franco Pilone, Adamo Damo e Alfonso Mosso, classe 1932, appartenenti al btg. "Susa", si sono ritrovati all'Adunata di Genova, dopo 47 anni.



L'incontro a Cervinia della 43ª compagnia del btg. Aosta, voluto dall'allora comandante della compagnia Costanzo Picco per ricordare la scalata del Cervino del 27/6/52 in condizioni invernali, si è realizzato, con grande commozione di tutti, grazie all'appello pubblicato su "L'Alpino". In questa occasione, dopo 50 anni, un incontro eccezionale. Si sono ritrovati, da sinistra: Remo Brigati di Reggio Emilia, Achille Compagnoni - "mitico" alpinista di Cervinia - e Guido Armandola di Arona, compagno di corso (il 7°) di Brigati. La speranza è di rivedersi presto.



Valerio Dalle Grave di Cosio Valtellina (Sondrio) e Ugo Cristalli di Godiasco (Pavia) erano insieme nel 1958 a Montorio Veronese, btg. Tirano. Si sono rivisti in ottobre dello scorso anno a Montalto Pavese.



Si sono rivisti al sacrario di Nervesa della Battaglia i commilitoni del 2°/'33 che nel '55/'56 erano alla caserma "Cantore" a Tolmezzo. Chi si ricordasse di loro può contattare Augusto Micheletto, 0422-779906; Vasco Nencini, 055-846440; Ernesto Zanco, 0438-780331.



Si sono incontrati in occasione di una visita al Tempio Ossario di Carnagico, rivolgendo un pensiero ai commilitoni che sono andati avanti. Sono tutti allievi del corso A.U.C. di Bracciano nel 1953: Alberto Fabris, Arando Duccio Gori, Ado Bulloni e Pierluigi Rossi.



Di nuovo insieme: a Verbania, dopo 54 lunghi anni, Felice Cappini di Re (Verbania) e Giannini Emilio di Baceno (Verbania). L'emozionante incontro è avvenuto in occasione del raduno della 7ª compagnia del btg. "Intra".



Erano insieme nel '61 a Brà, caserma Trevisan. Complice l'Adunata di Genova si sono rivisti dopo 40 anni Giuseppe Remondino del gruppo di Druento (Torino) e Renato Gunetti di Torino.



Gli artiglieri alpini Giuseppe Sequani (al centro) e Danilo Peruzzi, compagni di naja, si sono incontrati dopo 37 anni a Peschiera sul Garda. Eccoli ritratti con la moglie di Peruzzi.



In occasione della festa campestre organizzata dal gruppo di Lomaso, sezione di Trento, si sono ritrovati dopo ben 50 anni gli amici: Ferruccio Somadossi di Lomaso, Rino Stanziol di Verona, Alfonso Simon di Verona, Vigilio Libera di Mori e Andrea Nicoli di Verona. Erano compagni di naja a Monguelfo, btg. Trento.



"MAI TARDI !". Il motto del btg. Tirano è perfetto per questa felice occasione. Gli alpini Enos Rigamonti e Armando Daves non si vedevano dal '54, quando erano compagni di naja a Malles Venosta nel btg. Tirano. Eccoli felici all'Adunata di Genova.



I “ragazzi” del 1° scaglione 1935 si sono ritrovati il 16/9/2001 a 45 anni dal servizio militare vissuto insieme. Armati di un bel sorriso ecco: Battista Trivella, Angelo Antonelli, Angelo Ragnoli, Vincenzo Apostoli.



Gli artiglieri della 20ª batteria del gruppo “Vicenza”, 2°/’68, si sono ritrovati a Marano di Valpolicella (Verona) a 33 anni dal congedo con il loro comandante di allora, ora generale, Cesare Celani.



Alcuni commilitoni della 74ª compagnia, btg. “Bassano”, 6° reggimento, si sono incontrati a quasi 40 anni dal congedo. Negli anni ‘62/63 erano alla caserma Cantore di San Candido.



Nel ‘51 erano sul Monte Schiara, al rifugio del 7° Alpini. Oggi, dopo 50 anni si sono ritrovati alla caserma Salsa di Belluno. Sono Attilio Oricelli, Giustino Ranalli, Rizzo, Sgoibino e Frescura.



Quarto raduno degli ex allievi del 6° corso ASC alla SMALP di Aosta. Si sono incontrati al soggiorno alpino di Tarvisio, con la promessa di ritrovarsi l’anno prossimo, ancora più numerosi.



I veci della 41ª compagnia e del btg. “Aosta”, anni ‘65/66, posano davanti al santuario di San Magno (Cuneo). L’incontro è avvenuto nel ricordo del loro comandante gen. Rinaldo Crucu, scomparso 5 anni fa.



Posano sorridenti gli artiglieri della 15ª batteria, gruppo “Conegliano”, che si sono ritrovati a 35 anni dal congedo.



Gli artiglieri del 6° da montagna, gruppo “Lanzo”, che erano a Belluno nel ‘71, si sono ritrovati a Marostica, a 30 anni dal congedo.



Sono tornati alla caserma Gamerra di Pisa i paracadutisti alpini della brigata Taurinense che si erano lasciati nel 1960. Il comandante, col. Bartolini, ha voluto che i “veci” appuntassero il distintivo del brevetto ai “bocia” che in mattinata avevano effettuato il 3° lancio. Per la prossima rimpatriata contattare Giorgio Zampieri, al nr. 0125-48724.



Foto di gruppo degli artiglieri della 38ª batteria che nel ‘66 erano alla caserma “Monte Grappa” di Bassano e che si sono ritrovati a 35 anni dal congedo con il loro capitano (ora generale) Nicola Russo.



“Vi devo ringraziare perché mi avete dato la possibilità di ritrovare i miei alpini dopo 45 anni. Dopo l’appello su *L’Alpino* il mio telefono era in ebollizione”, comincia così la lettera firmata da Carlo Rocca arrivata in redazione. Negli anni ‘55/56 Rocca e i commilitoni, fotografati con lui, erano nella compagnia distaccata di Ugovizza. Oggi si sono ritrovati a Monte Berico (Vicenza) dove hanno assistito a una S. Messa e deposto una corona al monumento ai Caduti. “E’ stato un incontro commovente che ci porteremo sempre nel cuore, ci siamo lasciati giovanotti e ci siamo ritrovati baldi uomini”, ha continuato Rocca, che cerca anche i commilitoni della provincia di Treviso che non hanno risposto all’appello precedentemente pubblicato. Chiamarlo al nr. 049-702848.



Luciano Venturi, Gino Maldina, Renzo Ferri, Rudy Boscherini, Agostino Piccinelli, Gildo Pifferrì e Alberto Bellora si sono ritrovati a 34 anni dal congedo. Erano a Strigno (Trento) nella 125ª cp. mortai, btg. Feltre, 7° Alpini, 1° e 2° scaglione ‘66.



Gli alpini della 77ª compagnia “Belluno”, brigata Cadore si sono ritrovati a 41 anni dal congedo ad Ancignano di Sandrigo (Vicenza). Per partecipare al prossimo incontro contattare Walter Viale, al nr. 0444-597142; oppure Narciso Lorenzin al nr. 0444-596770.



Si sono incontrati a Pieve di Soligo (Treviso) i “veci” della 12ª compagnia “La terribile”, btg. Tolmezzo, della Julia. Negli anni dal ‘52 al ‘56 erano a Tarcento (Udine).



Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci Chi si riconosce? Incontriamoci • Chi si riconosce? Incontriamoci



CP. COMANDO JULIA, ANNI '60/61

Pontebba negli anni '60/61, compagnia comando della Julia. Telefonare a Mario Pasquali, 030-2420994.



PIEVE DI CADORE, ANNO '64

Sciaves (Bolzano) nel '64: 6° artiglieria da montagna, gruppo "Pieve di Cadore", 38° batteria. Telefonare a Giorgio Carli, 0474-36876.



CAMPO ESTIVO NEL '61

Casera Razzo, 115ª compagnia mortai, btg. "Cividale" durante il campo estivo, nel '61. Scrivere a Mario Pizzaia, via Rive 90 - 31050 Onigo (Treviso).



BASSANO DEL GRAPPA, NEL '58

Congedandi dell'8° Alpini e del 3° art. da montagna, 3°/'36: a Bassano del Grappa nel '58. Telefonare a Ugo Bassani, 0524-576980.



GRUPPO VICENZA, NEL '67

Gruppo Vicenza, 19ª batteria, 2° rgt. art. da montagna, nel '67. Telefonare a Guido Monfradini, 0187-980274.



23° CORSO ACS

Battaglione addestramento reclute della "Julia", caserma Rossi de L'Aquila, 1ª, 2ª, 4ª e 5ª compagnia, 23° corso ACS, negli anni '69/70. Telefonare ad Arturo Polegato, 011-4376427.



CINQUE ALPINI A GENOVA

Giorgio Comotti vorrebbe consegnare questa foto agli alpini ritratti durante l'Adunata di Genova. Contattarlo al nr. 0381-347486.



BRESSANONE NEL '61/62

Btg. Bolzano, compagnia comando del 6° rgt., a Bressanone nel '61/62. Telefonare ad Aldo Vanzo, 0542-35812.



BTG. CIVIDALE NEL '56

Compagnia comando, btg. Cividale: campo invernale nel '56 a Moggio Udinese.

Tra gli altri, è ripreso Carlo Fumi, revisore dei conti della sede nazionale nonché membro del comitato di redazione de "L'Alpino" e presidente della sezione Piacenza. Contattare Giovanni Basso, 0432-720088.

Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino • Alpino chiama Alpino

127° CORSO AUC

Andrea Magnaghi sta organizzando una rimpatriata, a 15 anni dal servizio militare, con i commilitoni che nel 1987 erano al 127° corso AUC della SMALP. Scrivergli in piazza Grandi 11 - 20129 Milano; e-mail: andrea.magnaghi@libero.it

CERCANO EX COMBATTENTI DEL TIRANO

La redazione del sito internet del battaglione "Tirano" cerca ex combattenti disposti a raccontare le loro storie, e persone che siano in possesso di materiale (foto, documenti, racconti, ecc...) relativi a questo eroico battaglione. Il materiale e le testimonianze raccolte sul "Tirano" saranno pubblicati su un libro e i ricavi devoluti in beneficenza. Scrivere a Danio Galli Balestreri, via Mazzini 7 - 26034 Piadena (Cremona); tel. 0375-380417.

L'INNO DEL 6° ALPINI

Mario Boglietti cerca reduci del 6° che siano in possesso del testo completo e dello spartito musicale dell'inno del 6° Alpini ("Barbe lunghe, penne al vento..., siamo alpini 6° reggimento e i confini difendiamo..."). Scrivere a Boglietti, in via Gustavo di Valdengo 1 - 13900 Biella.



GIURAMENTO DEL 29/11/70

Cartoncino augurale stampato in occasione del giuramento del 61° e del 29° avvenuto ad Aosta il 29/11/1970. Chi volesse averne una copia può telefonare a Massimo Francini, al nr. 02-9471386; oppure al nr. 02-9470202.

ADUNATA A BELLUNO DEL 7° ALPINI

Si incontreranno il prossimo 15 dicembre a Belluno, in piazza Martiri - a 35 anni dal congedo - i "veci" della 77ª compagnia, btg. Belluno, 7° Alpini, brigata Cadore, 3° scaglione del '66. Per informazioni contattare Paolo Mantellini, 0545-25325; oppure a Giuseppe Bedeschi, 0545-33663.



"ALPINI IN BOSNIA: una scuola per la pace" Videocassetta VHS

Ancora una volta gli alpini hanno dimostrato il loro straordinario spirito di solidarietà ovunque ci sia bisogno, senza distinzioni o limitazioni geografiche. A Zenica (Sarajevo), nella martoriata regione Bosniaca, il 16 febbraio 2002, è stata ricostruita e ampliata la Scuola multietnica "S. Pavao", tornata a risplendere proprio grazie al generoso aiuto degli alpini.



La Sangy, che da oltre 12 anni filma ufficialmente le Adunate nazionali degli alpini, ha documentato anche questa iniziativa ANA e prodotto un emozionante documento video che ripercorre fedelmente le tappe principali dell'impresa di Zenica. Il filmato, della durata di circa 45 minuti è come di consueto di taglio altamente professionale, arricchito da preziose testimonianze raccolte sul posto, come quella del

vescovo ausiliare di Sarajevo, monsignor Pero Sudar e dei principali artefici dell'impresa, gli alpini, rappresentati dal presidente nazionale Giuseppe Parazzini e dal vice presidente Luciano Cherobin, coordinatore del recupero architettonico.

Il video va ad aggiungersi alle altre cassette della preziosa collezione "ALPINI IN VIDEO"

che comprende la registrazione delle adunate degli ultimi anni. Ogni videocassetta ha un costo di 18 Euro (+ Euro 4,65 per spese di spedizione in Italia) mentre la collezione completa viene offerta al prezzo speciale tutto compreso di 165 Euro. Ci sono anche DVD (Roma 2000, Genova 2001, Catania 2002, e Alpini in Bosnia, una scuola per la pace). Videocassette e DVD possono essere richiesti con le seguenti modalità:

per posta: SANGY srl/ Alpini Club d'Italia, Contrà S. Ambrogio, 13 - 36100 VICENZA
per telefono o fax: al n° 0444.325121
via internet: all'indirizzo alpini@alpini.it

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Galleria Borella 1 da piazza S. Ambrogio, 4 Milano tel. 02.89010725) punto vendita gestito da due alpini.

FORTE MONTECCHIO Baluardo tra Alto Lario e Valtellina

Stefano Cassinelli è un giovane giornalista dell'alto lago di Como che ha dedicato il suo tempo libero al forte Montecchio, situato nella zona di Colico a sbarramento della via di facilitazione che dallo sbocco della Valtellina-Valchiavenna conduce alle porte di Milano. Via di facilitazione di importanza strategica eccezionale che lo Stato Maggiore dell'Esercito, novanta anni fa, aveva ben individuato provvedendo alla sua interdizione con la linea difensiva Cadorna. Di piacevole lettura il libro, di sole 100 pagine, suscita l'interesse dei lettori, anche di quelli non ferrati nell'arte militare.

Proprietà di linguaggio, conoscenza della guerra di fortezza, paziente ricerca di particolari ne fanno un prezioso motivo di aggiornamento per chi desidera approfondire i risvolti, spesso sconosciuti, delle due guerre mondiali nelle quali il forte ha svolto un ruolo di notevole importanza, curiosamente senza sparare un solo colpo. **(c.d.d.)**

Stefano Cassinelli

FORTE MONTECCHIO

Baluardo tra Alto Lario e Valtellina

Dalla Grande Guerra alla resa dell'autocolonna Mussolini

Pag. 100 - euro 10,33 - Macchione Editore - via Salvo d'Acquisto 2 - Varese - Tel e fax 0332/232387

Sito internet: www.macchione.it - e-mail: editore@macchione.it



PASSANO I SOLDATI Videocassetta VHS

Alla morte del padre, l'autore entrò in possesso del suo archivio di ricordi di guerra: i ricordi di un alpino, che aveva combattuto in Francia, Albania e Russia. Per completare le proprie conoscenze Luca Gasparini si recò in Russia, sul Don, dove il fascismo aveva mandato gli italiani a combattere e morire, e dove ora esiste un meraviglioso asilo costruito dagli alpini. Le immagini di questo viaggio, unitamente alle interviste a Caprioli, Revelli, Rigoni Stern, e a materiali inediti d'archivio di provenienza sovietica, entrano nel documentario che presentiamo e che racconta la storia della progressiva comprensione da parte di un figlio della vicenda del padre: un percorso che parte da una completa mancanza di comunicazione per giungere dopo una lunga strada, a un profondo "capirsi" che riesce a superare differenti idee e scelte di vita. Il film è anche un atto di stima per gli alpini e per le loro attività, realizzato da chi alpino non è, ma che ha imparato a conoscerli e apprezzarli.

PASSANO I SOLDATI - Videocassetta VHS

Produzione: Indigo Film 2001 - durata 57 minuti

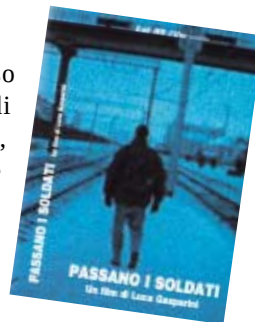
Sceneggiatura, montaggio e regia: Luca Gasparini

con: Leonardo Caprioli, Nuto Revelli, Mario Rigoni Stern

Euro 10 comprese spese di spedizione. La cassetta va richiesta a:

LAB 80 film - via G. Reich 49 - 24020 Torre Boldone BG

Tel. 035/342239 - Fax 035/341255 - e-mail: lab80@alasca.it



UDINE

Sul monte Bernadia il solenne raduno

Il 44° raduno della sezione di Udine si è svolto il 1° settembre scorso sul monte Bernadia, carico di storia e di memoria, ed è stato particolarmente solenne. Di prima mattina è giunto il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini con il presidente della sezione Roberto Toffoletti e il comandante della brigata alpina "Julia" brig. generale Pierluigi Campregher. Poco dopo sono giunti il presidente della Regione Friuli - Venezia Giulia Renzo Tondo, il sindaco di Tarcento Lucio Tollis e via via altri 12 sindaci del territorio, rappresentanze delle varie associazioni combattentistiche e d'Arma, i 121 capigruppo della sezione di Udine, vessilli di tante altre sezioni fra i quali quello della sezione di Germania scortato dal presidente Bertolini.

La parte ufficiale è iniziata con gli onori al Gonfalone della città di Tarcento, resi da un picchetto della brigata Julia e dalla Fanfara. E' seguito l'alzabandiera al suono dell'Inno di Mameli cantato da tutti.

Il primo intervento è stato del sindaco di Tarcento, che si è soffermato sul significato per tutti i friulani del Monumento Ossario Faro del Bernadia, orgoglio degli alpini friulani, eretto nella metà degli anni cinquanta per volontà dell'allora capogruppo di Tarcento ed inaugurato nel '58 con una Adunata del Triveneto. Tollis ha anche annunciato che tra breve inizieranno i lavori di recupero del forte che risale alla Grande Guerra e che dovrà ospitare un laboratorio sperimentale europeo per la pace. "Da quelle mura - ha detto il sindaco - si espande un messaggio di solidarietà e di sacrificio che ci svela il vero attaccamento alla Patria, inteso come valore fondante e forte di unità nazionale". Quelle mura, luogo di memoria e di sacrificio degli alpini d'Italia, ospiteranno corsi aperti ai giovani d'Europa, alla stessa stregua di quanto avviene a Duino, al Collegio del Mondo Unito".

Il generale Campregher, che era rientrato da pochi giorni da Sarajevo dove aveva presenziato al cambio tra il 7° e il 14° reggimento, che rientrava in Italia, nell'annunciare il suo prossimo avvicendamento, si è detto orgoglioso di aver comandato la "Julia". Parlando della ristrutturazione dell'esercito, ha messo in risalto l'importanza dell'Associazione Nazionale Alpini nel reclutamento dei giovani.

Il presidente Parazzini ha ricordato la storia del monumento del Bernadia, ricostruito dopo essere stato colpito da un fulmine e rifacendosi a quanto aveva detto due anni



La S.Messa al Faro del Bernadia, celebrata per i Caduti di tutte le guerre.

fa proprio quassù ha affermato che erano giuste le critiche mosse in quella circostanza al nuovo modello di difesa e che i responsabili delle istituzioni soltanto ora stanno recependo quanto l'ANA andava sostenendo, e cioè che occorre ripensare il nuovo modello di difesa salvaguardando tradizioni e valori, e soprattutto favorire

il reclutamento negli alpini dei giovani che provengono da regioni a vocazione alpina (e appenninica). Parazzini ha anche ricordato le promesse di aprire una caserma di alpini in Lombardia, terra da sempre a leva alpina e di decine di migliaia di alpini iscritti all'ANA, promesse finora rimaste sulla carta. Non certo per colpa dei militari, ha concluso Parazzini, perché l'ANA sarà sempre a fianco degli alpini in armi e ne sosterrà le speranze.

Il presidente della Regione Renzo Tondo ha concluso gli interventi annunciando che la Regione ha stanziato i fondi per la ristrutturazione del Monumento Faro e che lo stesso avverrà per il Forte ed ha ribadito la vocazione alpina della regione. In questo senso si è impegnato per la permanenza dell'8° reggimento alpini, "orgoglio di tutto il popolo friulano", perché continui a restare a Cividale.

E' quindi iniziata la S.Messa per i Caduti di tutte le guerre, officiata dal cappellano della "Julia" don Corrado Tombolon, accompagnata dai canti del Coro Bernadia diretto dal maestro Andrea Michelini (ex direttore del coro della "Julia"). Al termine della S.Messa, dopo la lettura della Preghiera dell'Alpino, è stata deposta una corona al sacello del Faro, mentre la tromba suonava il Silenzio.

Concorso giornalistico: "La montagna della Valcamonica verso l'Europa"

Il comune di Artogne (Brescia) ha indetto il primo concorso giornalistico sul tema "La montagna della Valcamonica verso l'Europa", indirizzato a giornalisti, professionisti o pubblicisti, che abbiano realizzato servizi stampa, televisivi o radiofonici inerenti la montagna. Tutti i servizi in concorso dovranno essere stati realizzati non prima del 1° giugno 2002. Il materiale dovrà giungere al comune di Artogne non oltre il 30 novembre 2002. La premiazione avverrà il 21 dicembre 2002 in Artogne, località Montecampione. E' previsto un premio speciale per un servizio giornalistico sulla montagna camuna e un altro premio (fuori concorso) riservato agli istituti scolastici di ogni ordine e grado.

Per i dettagli del bando di concorso prendere contatto con la segreteria del concorso: Marisa Comensoli, tel. 0364.590080, cell. 349. 6005921 e Elena Corti, cell. 335. 6691549. e-mail: info@comune.artogne.bs.it

www.comune.artogne.bs.it

**PISA-LUCCA-LIVORNO****A Poggio Garfagnana
la montagna in festa**

E' durata tre giorni la manifestazione "Montagna in festa" che si è svolta presso la Casa dell'Alpino e della Protezione civile, a Poggio Garfagnana, alla quale hanno partecipato Fabrizio Balleri presidente della sezione Pisa-Lucca-Livorno, l'on. Raffaella Mariani della commissione Ambiente della Camera dei deputati, Franco Pifferi consigliere regionale e presidente della comunità montana, Giovanni Gemignani presidente del consiglio provinciale di Lucca, Piero Manconi assessore all'ambiente della Provincia di Lucca, Piero Landi presidente del soccorso-protezione civile della Garfagnana, Marco Comparini sindaco di Camporgiano e Mario Grassi capogruppo ANA di Camporgiano.

Durante il convegno "Montagna e ambiente", il presidente sezionale Balleri è intervenuto sul gravissimo danno per la salvaguardia delle montagne e delle pianure costituito dal progressivo depauperamento del reclutamento alpino che andrà fatalmente ad esaurirsi con l'abolizione della leva. "Gli alpini - ha continuato Balleri - costituiscono non solo un validissimo aiuto in caso di calamità ma la loro opera è importantissima anche ai fini della prevenzione".

Gli altri intervenuti hanno riconosciuto l'importanza della presenza costante degli uomini della montagna sulle montagne, proponendo insediamenti anche turistici per consentire una fonte di sostentamento alternativa ad occupazioni lavorative che si sviluppano nei fondovalle.

**BASSANO DEL GRAPPA****Carpanè: attrezzata un'area sul sentiero
verso il Col Moschin**

Gli alpini del gruppo di Carpanè della sezione di Bassano del Grappa hanno sempre fra i loro obiettivi il ripristino di qualche sentiero di montagna, affinché il passo di chi sale sia più sicuro e meno difficoltoso.

Quest'anno poi, in occasione dell' "Anno Internazionale delle Montagne", hanno voluto completare con un posto di ristoro attrezzato un'area accanto a quel Crocifisso collocato l'anno scorso in località Costa Alta.

E' un punto di arrivo panoramico sulla valle e luogo di passaggio per molti appassionati che salgono verso il Col Moschin, il Col Caprile, il Monte Asolone. Sono questi luoghi sacri alla Patria come il Monte Grappa, perché ricordano aspri combattimenti durante la Grande Guerra ed azioni di rappresaglia nazista durante la Resistenza.

L'amore per la montagna è un sentimento che accomuna tutti i gruppi della Valle del Brenta: per questo diventa quasi una gara per conservare le testimonianze che hanno segnato la vita dei nostri genitori e dei nostri nonni.

Nella foto: gli alpini del gruppo di Carpanè.

**IMPERIA****Apricale: raduno degli
alpini della Valle Nervia**

Gli alpini della valle Nervia - sezione di Imperia - si sono riuniti ad Apricale per il loro raduno. Le penne nere di Apricale festeggiavano per la circostanza il 40° di fondazione del loro gruppo. C'erano il presidente della sezione Gianfranco Marini con il precedente presidente col. Arrigo Emanuelli e il sindaco di Apricale Roberto Pizzio, che è anche un "amico degli alpini". Oltre, ovviamente, a tantissime penne nere.

**CASALE MONFERRATO****Sacrario dei Caduti:
sottoscrizione per il restauro**

La sezione di Casale Monferrato ha promosso la "Cordata per il sacrario", una raccolta di fondi per il restauro conservativo del Sacrario dei Caduti per l'unità d'Italia, che custodisce i nomi di 5000 casalesi e monferrini, caduti tra il 1848 e il 1945.

In occasione della festa di San Giuseppe, 70 penne nere della sezione si sono avvicendate per dieci giorni nella distribuzione di volantini informativi con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica. Le iniziative proseguiranno per tutto il prossimo anno. L'obiettivo è quello di inaugurare il sacrario, restaurato per il 75° anniversario di fondazione della sezione piemontese, nel 2004.

Chi volesse contribuire con donazione: c/c n° 3292972 presso la Banca CRT di Casale, con causale A.N.A. sezione di Casale - "Cordata per il Sacrario". Per informazioni: A.N.A. sezione di Casale Monferrato, tel. 0142/464557, fax 0142/563833, e-mail ana.casale@tin.it

Mirabello: incontro alle scuole elementari

Nell'occasione della festa annuale, il gruppo di Mirabello Monferrato guidato da Giancarlo Piacenza, ha incontrato gli scolari delle elementari per spiegar loro il mondo degli alpini: "Quei soldati che hanno nel loro codice genetico il ritrovarsi anche dopo naja, sempre pronti a dare una mano quando serve". E per le piccole comunità questa disponibilità è importante, talmente importante e... contagiosa, che solo negli ultimi due anni al gruppo composto da poche penne nere si sono aggiunti dieci nuovi soci.

Gli alpini hanno concluso la giornata sui banchi con la consegna di un impianto hi-fi per la scuola. Grande gioia dei ragazzi.

SALO'**"Marcia ecodidattica" per studenti delle medie**

Gli alpini di Desenzano, Rivoltella e Pozzolengo hanno collaborato alla buona riuscita della 3° edizione della "Marcia ecodidattica" che ha coinvolto gli studenti delle scuole medie "Trebesch" di Rivoltella, "Catullo" di Desenzano e dell'istituto "Barbizzoli" di Pozzolengo. Più di 200 gli studenti iscritti, suddivisi in 70 pattuglie, che si sono confrontate su un percorso tracciato sulle colline moreniche del lago di Garda. Oltre alla marcia di regolarità, gli studenti hanno completato un questionario che fornirà agli insegnanti la misura della loro conoscenza del territorio in cui vivono.



L'arrivo di due pattuglie a un posto di controllo.



Foto di gruppo con alpini, studenti, insegnanti e accompagnatori.



TORINO

Pianezza: festa annuale nella ricostruita cappella

In occasione del primo anniversario dell'impresa (compiuta, in tempi record, nella prima metà del 2000), è più che giusto festeggiare e ammirare ancora una volta il frutto di molti mesi di dura fatica e dell'entusiasmo del gruppo di Pianezza (a pochi chilometri da Torino), che ha restituito alla vita la cappella rurale intitolata ai Santi Bernardo e Grato. Annegata tra i campi ai limiti dei nuovi insediamenti residenziali, giaceva in rovina, nel completo abbandono, sin dal dopoguerra. Oggi la vista è ben diversa: da quel triste troncone di pilastro, soffocato dai rovi, e dall'ammasso di macerie a cui l'oblio e l'incuria di mezzo secolo l'avevano condannata, è risorta come la fenice, con nuove gradevoli sembianze, che fanno d'antico.

Per commemorare l'avvenimento, nell'ambito della festa annuale del gruppo, sotto il portico della rinata chiesetta si è celebrata una S. Messa, alla presenza delle autorità cittadine.

S. Bernardo del Montjou, vissuto intorno al Mille, è il protettore degli alpinisti e dei montanari (oltre che delle donne che aspettano un figlio) quindi un santo "alpino doc", mentre San Grato, che fu vescovo di Aosta nel V secolo, è invocato come protettore delle campagne dalla grandine e dagli insetti: ecco perché agli alpini si sono uniti gli agricoltori, per la loro "Giornata del Ringraziamento".

Ulteriore pregio verrà conferito alla cappella dalle

CEVA

Documentario sulla Russia presentato agli studenti medi

L'11° raduno della sezione di Ceva svoltosi a Saliceto è stata l'occasione per presentare una serie di iniziative rivolte agli studenti delle scuole medie della zona. In particolare è stato proiettato il documentario: "Gli anni di ghiaccio, testimonianza di reduci", realizzato a scopo didattico dalle penne nere piemontesi, guidate dal presidente Massimo Gula.

L'iniziativa è stata tanto apprezzata che la sezione di Ceva ha deciso di mettere a disposizione il documento a tutti gli istituti scolastici che ne facciano richiesta. Per informazioni: A.N.A. sezione di Ceva - via XX settembre, 13 - 12073 Ceva (CN) - tel/fax: 0174/701862.



Com'era ridotta la cappella, e com'è oggi, dopo la ricostruzione degli alpini, nel rispetto architettonico. Ora verrà impreziosita con dipinti. Accanto un cippo, con il cappello alpino.



pitture murali interne che sta preparando Guglielmo Meltzeid, famoso artista pianezzese. Nel corso della giornata è stato possibile ammirare l'esposizione delle foto-studio preliminari, nelle quali Meltzeid ha fissato alcune scene bucoliche, con personaggi nei costumi tradizionali dei nostri avi, scelti tra gli alpini che hanno lavorato alla ricostruzione, con accanto una rappresentanza femminile dei Canton e della popolazione che ha sostenuto il progetto.

Quanto alla struttura superstite dell'edificio (settecentesco, ma forse risalente al Quattrocento), purtroppo non è stato possibile tentare un restauro, poiché ridotto ad un rudere privo di fondamenta. "Tuttavia - secondo il geom. Carlo Truccero, responsabile del cantiere - sono stati rispettati i canoni estetici del tempo, coniugando le tecniche costruttive moderne con l'impiego di laterizi d'epoca e recuperando tutto il materiale originale ancora utile, con l'approvazione ed il plauso dell'ufficio beni culturali della Soprintendenza".

Grazie alla perizia e alla creatività degli abili artigiani dell'ANA e dei loro volenterosi aiutanti, che si sono prestati tutti gratuitamente e con slancio, si può dire che il cuore degli antichi mattoni è tornato a battere nei tessuti e nell'ossatura architettonica della nuova chiesa. Dalle pietre la memoria.

E.L.

Lettere dal fronte, voci mai spente

di Luca Geronutti

"Sulle vicende storiche che hanno caratterizzato la nostra Patria dall'Unità ad oggi, innumerevoli cose sono state dette, migliaia di libri sono stati scritti - storie generali e particolari, militari e diplomatiche, politiche ed economiche - ma questa manciata di lettere, toccanti per immediatezza e semplicità, possono aggiungere ancora qualcosa ed invitare ad un istante di meditazione. Il percorso epistolare che stiamo per intraprendere, testimonia gli stati d'animo, le pene e gli ideali di uomini che in momenti storici diversi, in situazioni belliche diverse, hanno saputo resistere e tenere fede ai valori di fedeltà alla Patria, alla propria terra, al proprio fratello, con identica dignità, e con eguale e silenziosa dedizione al loro dovere di soldati.

Oggi più che mai, in una società che sembra aver smarrito i propri valori di riferimento, il ricordo del sacrificio e dell'ideale risorgimentale che ha sorretto i nostri soldati su ogni fronte, è più che mai necessario. Da parte nostra, per il momento, non possiamo fare altro che fornire spunti di riflessione ed è ciò che questa serata si propone."

Con queste toccanti parole si è aperta la serata organizzata dal gruppo Milano Centro al Teatro Dal Verme. Per la terza volta consecutiva, nel giro di appena 10 mesi, questo immenso teatro milanese è stato riempito all'inverosimile, e solo perché a chiamare a raccolta erano gli alpini. Pensate che in meno di due giorni sono state esaurite le prenotazioni!

Tutto ciò non solo non può che farci piacere, ma ci convince sempre più che le nostre battaglie sono giuste e largamente condivise dalle gente.

Con "Lettere dal Fronte" è stato messo a segno un altro importante colpo nell'opera di visibilità della nostra Associazione e dei valori dei quali è portatrice.

Lo spunto è stato semplice e geniale. Attraverso la lettura di una serie di lettere scritte da soldati italiani al Fronte, si è creato un percorso epistolare di forte impatto emotivo, dalle Guerre di Indipendenza sino a quella di Liberazione, mostrando così come in ogni

tempo il soldato italiano sia stato motivato dal medesimo spirito e da sentimenti identici.

Lo scopo, perfettamente raggiunto, era quello di mostrare che i valori che quotidianamente propagandiamo, non sono una nostra invenzione o capriccio, ma costituiscono le fondamenta, l'essenza stessa della nostra Nazione.

Ma per colpire il pubblico la semplice lettura non sarebbe stata sufficiente: occorre la professionalità di un attore di particolare bravura, Fabio Mazzari (il cui padre, peraltro, ha combattuto come alpino nella campagna di Grecia-Albania), che ha saputo trarre la memoria dal silenzio e donare sentimenti alle parole rendendole visibili. La voce narrante di Sonia Grandis, altra bravissima attrice, come il coro della tragedia greca, ha introdotto le ragioni della serata ed ha saldato i salti storico-cronologici, da un periodo all'altro senza soluzione di continuità, dando toni affatto diversi per ogni avvenimento storico.

Il coro Ana della sezione di Milano, diretto da Massimo Marchesotti, con la consueta maestria, conscio che dove non arriva la parola arriva il canto, ha eseguito una serie di cante intervallan-

do le letture ed evidenziando, in tal modo, quello che nelle lettere era solo sottinteso, ciò che si intuiva ma che non era scritto.

Parole e musica - anche di una splendida armonica - poi, sono state accompagnate dalla proiezione di immagini e filmati su uno schermo che pareva sospeso nel vuoto.

L'uso sapiente delle luci e queste immagini sospese nel nulla, hanno aggiunto un tocco quasi "mistico" all'intera rappresentazione.

La fine della serata è stata particolarmente commovente, con la lettura dello scritto di Peppino Prisco "Natale 1942", affidata alla voce profonda e rotta dall'emozione del prof. Tito Dagrada, alpino e fraterno amico del nostro Peppino.

Nulla doveva turbare il crescendo emotivo. Così al pubblico è stato chiesto di non applaudire tra un brano e l'altro, ma di attendere la fine della manifestazione. E così è stato. Le 1600 persone del Dal Verme hanno assistito in religioso silenzio e con profonda emozione all'intera rappresentazione, per poi esplodere, alla fine, in un lunghissimo e calorosissimo applauso liberatorio.



CIVIDALE

La giornata del Tricolore, alle elementari

Gli alpini del gruppo di Attimis della sezione Cividale, guidati dal capogruppo Marino Flocco, da oltre 15 anni organizzano la giornata dedicata al Tricolore, trasmettendo sentimenti di amor patrio a tutta la popolazione di Attimis. Negli ultimi anni anche gli alunni e gli insegnanti della locale scuola elementare "Giosuè Carducci" hanno voluto partecipare a questa bella iniziativa. I bambini, vestiti con i colori della nostra Bandiera (nella foto), hanno cantato l'inno di Mameli, accompagnati dal trombettiere della fanfara sezionale Mario Masetti.



COMO

A Griante, l'80° di fondazione del gruppo

Gli alpini di Griante hanno celebrato l'80° di Fondazione del loro gruppo.

Gruppo molto conosciuto, come ha rimarcato il presidente della sezione Achille Gregori nel suo discorso non solo nell'ambito provinciale, ma in tutta Italia e vanto per la sezione di Como. Questo grazie ai pannelli floreali, dei veri capolavori di assemblaggio e composizione di fiori, ad opera del capo gruppo Pino Radice e dei suoi alpini, pannelli sempre presenti sul territorio comasco e nelle Adunate nazionali.

Numerosi i gruppi rappresentati, circa 40 i gagliardetti delle province di Como, Varese e Lecco ed

anche una rappresentanza valtellinese, il vessillo di Sondrio e Morbegno, il vessillo dell'A.I.D.O e la Bandiera dei Combattenti e Reduci di tutte le guerre, delle Province di Como e Lecco che hanno sfilato assieme al gonfalone del Comune di Griante al suono della Banda degli alpini di Asso e di tanti alpini.

Dopo la sfilata per le strade di Griante e l'omaggio al monumento ai Caduti, dopo i vari discorsi e la distribuzione di targhe a ricordo della Medaglia d'Oro al valor militare s.ten. Franco Sampietro e dei capigruppo deceduti, padre Felice, coadiuvato dal parroco di Griante, don Ferdinando Nanni, ha celebrato la S. Messa a cui ha fatto seguito un rinfresco ed il pranzo nella sede locale.

BRESCIA

Festa a Lumezzane San Sebastiano per l'inaugurazione la nuova sede

Sono stati tre giorni di festa per gli alpini del gruppo di Lumezzane San Sebastiano che hanno inaugurato la nuova sede, costruita in un anno e mezzo di lavoro su un'area di 1000 metri quadri messa a disposizione dal Comune. La baita alpina - 360 metri quadri su tre piani - è dotata di tutti i comfort e comprende anche uno spazio adibito a museo e a biblioteca.

Il giorno dell'inaugurazione il capogruppo Ivan Pasotti ha dato il benvenuto al presidente nazionale Beppe Parazzini, ai vessilli della sezione Vallecarnonica e Salò con i presidenti Gianni De Giuli e Fabio Pasi, al vessillo della sezione di Brescia scortato da Sandro Rossi e ad una rappresentanza della sezione Ger-



La bella sede del gruppo costruita dagli alpini ospita anche un piccolo museo e una biblioteca.

mania guidata dal presidente Oreste Bertolini. Tra le autorità civili e militari erano presenti il generale Luigi Federici, il prefetto Annamaria Cancellieri, il questore Paolo Scarpis e il sindaco Lucio Facchinetti.

Sfilando penne nere e autorità hanno raggiunto il parco di via Moretto per partecipare alla Messa, celebrata dal parroco don Giulio Catterri e dal cappellano don Angelo Pavesi e accompagnata dal coro "Alte cime" e dalla fanfara "Tridentina" della sezione di Brescia.

Quindi l'inaugurazione della baita alpina con il taglio del nastro da parte della madrina, signora Marina Premoli Gnutti e dell'alpino più anziano del gruppo, l'ex capogruppo Fiorentino Bossini.



Il taglio del nastro da parte della madrina Marina Premoli Gnutti e Fiorentino Bossini.

CANADA

Cristina canta in onore degli alpini

Cristina Plancher, una giovane cantante italiana figlia di un alpino della "Tridentina", Giorgio, del gruppo di Villazzano (Sezione Trento), è stata invitata a Toronto alla 17ª Giornata mondiale della gioventù. Durante la sua permanenza ha incontrato gli alpini canadesi e ha anche cantato per le penne nere della sezione di Toronto, riunite al Columbus Center in occasione della visita del ministro per gli Italiani nel mondo Mirko Tremaglia.

La vediamo nella foto con il presidente sezionale Roberto Buttazzoni mentre le consegna il gagliardetto della sezione.



LUSSEMBURGO

In assemblea gli iscritti della sezione

Sono gli alpini della sezione Lussemburgo, riuniti a Gasperich in occasione dell'assemblea annuale della sezione. Il presidente Eleuterio Turra ha dato il benvenuto alle autorità civili e militari: presenti tra gli altri gli ufficiali italiani del Quartier generale NATO di Shape.

Nel corso dell'assemblea è stato anche approvato il bilancio consuntivo, poi gli oltre cento invitati tra penne nere e amici degli alpini hanno partecipato al pranzo sociale, allietato dall'orchestra italiana "Trio latino".



SYDNEY

"Abruzzi" in festa per il 19° compleanno

In trecento tra amici e penne nere hanno partecipato a Wetherill Park ai festeggiamenti per il 19° anniversario di fondazione del gruppo "Abruzzi" della sezione di Sydney, guidato da Antonio Luccini. E', come al solito per i nostri connazionali all'estero, un momento per ritrovarsi in famiglia e ricordarsi dell'Italia.

Aperta dalla S. Messa, officiata dal padre benedettino Alberico Jacovone, la giornata è proseguita all'Abruzzi Sports Club. C'erano, tra gli altri, i rappresentanti della sezione di Sydney guidati dal vicepresidente Luciano Scandellin con il vessillo sezionale e il capogruppo di Bossley Park Giovanni Cado.



Foto di gruppo in occasione della festa del gruppo "Abruzzi" (foto Minerva Studio).

Sembra un gioco della montagna,

che talvolta si diverte a spalancare una finestra sulla valle. Un'ultima immagine autunnale, con le case sullo sfondo e i contorni sfumati del crinale. I prati e i boschi ci regalano l'ultimo verde: ancora pochi giorni e la prima neve sbiancherà il paesaggio. Qui siamo a Casoni di Valfredda, nel territorio della Marmolada.
(Foto di Angelo Spinadin, Vittorio Veneto).